



Guida alla mostra

DANIELE CALABI
IL PIACERE DELL'ONESTA'

opere veneziane

Maura Manzelle

Guida alla mostra

DANIELE CALABI
IL PIACERE DELL'ONESTA'

opere veneziane

30.05-14.10.2024
Università Iuav di Venezia,
Tolentini,
Santa Croce 191,
Galleria del Rettorato

Maura Manzelle

mostra promossa da:
Università Iuav di Venezia – Archivio Progetti
Fondazione universitaria Iuav

con il contributo di:
Collegio degli Ingegneri Venezia
Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori della Provincia di Venezia

progetto di allestimento:
Maura Manzelle

con la collaborazione degli studenti Università Iuav
di Venezia:
Alessandro Baratta
Matteo Cadamuro
Andrea Pellizzon
Matteo Toffoli

progetto multimediale a cura di:
Matteo Tora Cellini – CamerAnebbia

videointerviste a cura di:
Nicolò Folin

crediti fotografici:
Daniele Calabi
Italo Zannier
Fotografia Giacomelli

riproduzioni fotografiche:
Luca Pilot – Servizio fotografico e immagini
Università Iuav di Venezia

coordinamento Petit Tour Archivio Progetti:
Teresita Scalco - Università Iuav di Venezia

coordinamento organizzativo:
Vittorio De Battisti Besi - Università Iuav di Venezia

con il supporto di:
Università Iuav di Venezia Biblioteca, Servizio
comunicazione, Servizio gestione spazi
Fondazione universitaria Iuav

documenti tratti dagli archivi:
Iuav Archivio di Ateneo
Università Iuav di Venezia Archivio di Ateneo
Iuav AP
Università Iuav di Venezia Archivio Progetti
BASGSM
Biblioteca e Archivio Scuola Grande di San Marco
AGCVe
Archivio Generale Comune di Venezia
AGCPd
Archivio Generale Comune di Padova
ADCVe
Archivio Daniele Calabi – Venezia
CSAC
Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Uni-
versità degli Studi di Parma
AFFA
Archivio Fondazione Franco Albini

divieto di riproduzione o duplicazione delle immagini
con qualsiasi mezzo

in concomitanza la mostra:
Daniele Calabi a Padova. L'architetto e la città nel
secondo dopoguerra

Palazzo del Monte di Pietà,
via Monte di Pietà 8, Padova
19 maggio - 21 luglio

a cura di Elena Svalduz e Stefano Zaggia
fotografie a colori di Alessandra Chemollo
coordinamento organizzativo e ricerca
Martina Massaro

progetto di allestimento Studio Polo 1116 Venezia
Sergio Brugiolo e Chiara Romanelli

progetto Multimediale a cura di Matteo Tora Cellini
CamerAnebbia

video interviste a cura di Nicolò Folin

iniziativa nell'ambito di Barbara Cappochin
International Biennial Architecture

Partner scientifici
Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia
dell'Arte, del Cinema e della Musica, Università degli
studi di Padova
Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale,
Università degli studi di Padova

SPAZI RISCOPERTI: L'EREDITA' DI DANIELE CALABI AI TOLENTINI

Benno Albrecht, Rettore Università Iuav di Venezia

DANIELE CALABI. LA SCUOLA E LA CITTA'

Giovanni Marras, Referente scientifico
Archivio Progetti Università Iuav di Venezia

RITORNO AI TOLENTINI

Alberto Ferlenga
Presidente Fondazione universitaria Iuav

DANIELE CALABI "IL PIACERE DELL'ONESTA' "

Opere veneziane
Maura Manzelle

DANIELE CALABI PROGETTI E REALIZZAZIONI

OPERE VENEZIANE

Sommario

COLONIA MARINA DI PADOVA "PRINCIPI DI PIEMONTE"

1935-1937

CONCORSO P.R.G. DI VENEZIA

1956-1957

QUARTIERE ARETUSA A SAN GIULIANO

1956-1961

CONCORSO BARENE DI SAN GIULIANO

1959

CASA-STUDIO CALABI

1961-1963

CONCORSO NUOVO OSPEDALE DI VENEZIA

1963

SISTEMAZIONE DELL'EX CONVENTO DEI TOLENTINI

1960-1964

DANIELE CALABI ALL'ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA DI VENEZIA

1958-1964

ATTREZZATURE PER SPAZI DA ESPERIRE

Tolentini

MOSTRA DIFFUSA

Daniele Calabi. Sistemazione dell'ex convento dei Tolentini a nuova sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, 1960-1964

DANIELE CALABI. BIOGRAFIA

PROGETTO MULTIMEDIALE

a cura di Matteo Tora Cellini – CamerAnebbia

VIDEOINTERVISTE

a cura di Nicolò Folin

SPAZI RISCOPERTI: L'EREDITA' DI DANIELE CALABI AI TOLENTINI

Benno Albrecht
Rettore Università luav di Venezia

In questi mesi siamo giunti ad una fase avanzata di un progetto significativo che ho promosso, che ha riguardato la funzionalizzazione degli spazi dell'Università luav di Venezia, in particolare la storica sede dei Tolentini. Questo luogo, più di ogni altro, racconta e tramanda la storia e l'identità di luav. Oggi è più che mai uno spazio di incontro e di progresso umano e culturale che mette insieme armoniosamente uffici, la nostra biblioteca, spazi di aggregazione, eventi ed attività culturali.

Gli interventi hanno permesso di recuperare e valorizzare alcune aree del convento, restituendo loro la loro qualità originale. Questo risultato è particolarmente significativo in quanto coincide con il sessantesimo anniversario del completamento dei lavori realizzati da Daniele Calabi.

In onore di questa coincidenza, siamo orgogliosi di ospitare la mostra "Daniele Calabi. Il piacere dell'onestà". Questa mostra offre l'opportunità di riappropriarsi di uno spazio importante, la galleria del rettorato, che abbiamo concepito come un'area dedicata alle mostre, uno spazio in cui le attività amministrative e istituzionali possano continuare a dialogare quotidianamente con la ricca vita culturale, di studio e di ricerca del nostro Ateneo.

Guardando al futuro, abbiamo in programma di trasformare questo spazio in una "hall of fame", una mostra permanente che racconterà la storia di luav. In particolare, metteremo in luce il ruolo determinante che l'ateneo ha svolto in molte trasformazioni urbane, sia nella città di Venezia che in altri contesti in cui ha avuto un ruolo importante attraverso le iniziative progettuali e di ricerca dei suoi docenti e studenti.

DANIELE CALABI. LA SCUOLA E LA CITTA'

Giovanni Marras

**Referente scientifico Archivio Progetti
Università Iuav di Venezia**

Dopo Padova, Parigi, San Paolo e Milano, Daniele Calabi approda nel secondo dopoguerra a Venezia, dove il suo lavoro e la sua vita si intrecciano con i grandi progetti di trasformazione della città e con le vicende della Scuola di Architettura allora condotta da Giuseppe Samonà. Il suo primo anno da direttore dell'Istituto dopo la liberazione si apre con l'avvio di un rinnovamento fondato sulla convinzione che la formazione dell'architetto debba essere improntata a un contatto maggiore con la vita e con i problemi del contesto in cui gli studenti svolgono i loro studi, ribadendo in più occasioni la necessità di portare avanti con studenti e docenti uno studio della città per la pianificazione urbanistica delle sue esigenze moderne. Con la convinzione che la tecnica debba essere il fondamento delle discipline anche più "spirituali e poetiche" come la composizione, Giuseppe Samonà chiama a insegnare nella sua scuola una schiera di "professionisti colti" con una solida e comprovata esperienza della costruzione – tra questi Albini, Belgiojoso, Gardella e lo stesso Calabi.

In questi anni Venezia, la laguna e il suo entroterra, sono il laboratorio vivo su cui si va delineando allo IUAV un approccio progettuale capace di misurarsi con la città nel suo contesto di relazioni alle diverse scale, contemplando prestiti e contaminazioni disciplinari con altri ambiti. A questa fase particolarmente intensa di rifondazione dello IUAV, che coincide con una proficua stagione di ricerche sulla forma urbana di Venezia, corrisponde una altrettanto intensa attività progettuale sulla città, che vede coinvolti, a vario titolo i docenti della Scuola.

Daniele Calabi si inserisce in questa complessa e controversa relazione tra la Scuola e la Città a partire dal 1956 come co-progettista del quartiere Aretusa nel Villaggio San Marco, progettato da Giuseppe Samonà e Luigi Piccinato a Mestre nell'ambito del primo settennio INA Casa. Nell'anno successivo partecipa come capogruppo con Pier Maria Gaffarini, e altri (tra i quali Paolo Maretto e Paolo Ceccarelli) al Concorso nazionale di idee per il Piano Regolatore Generale di Venezia – con Samonà e Piccinato membri del comitato redazionale. A partire dal 1957 si consolida la sua presenza nella Scuola dove viene chiamato a insegnare prima Igiene Edilizia, nell'anno successivo Estimo e dal 1960 Elementi costruttivi. Nel 1959 con

Luigi Piccinato e Giuseppe Samonà, Daniele Calabi partecipa insieme a Giovanni Astengo, Marco Majoli e Alberto Samonà al Concorso nazionale per il quartiere CEP alle Barene di S. Giuliano. Tra i dieci progetti presentati al concorso per il Nuovo Ospedale di Venezia nel 1963 la commissione, composta tra gli altri da Sergio Bettini, Antonio Canalis, Ignazio Muner, Luigi Piccinato, Giuseppe Samonà e Carlo Scarpa, assegna il secondo premio a pari merito a due progetti contrassegnati dai motti TADZIO – presentato da una folta schiera di allievi di Giuseppe Samonà (Chirivi, Dardi, Mattioni, Pastor, Semerani) – e OSPEDALI CIVILI RIUNITI – di Daniele Calabi e Mario Dalla Costa. Di questo periodo molto intenso resta una fitta rete di relazioni (quelle con Samonà e Piccinato in particolare), con molti itinerari di ricerca ancora da esplorare. Questa mostra sulle Opere veneziane di Daniele Calabi curata da Maura Manzelle rappresenta un invito a dipanare ulteriormente questo complesso intreccio tra la Scuola e la Città.

L'Archivio Progetti dell'Università IUAV di Venezia, che conta oggi oltre novanta fondi, rappresenta certamente un punto di accesso privilegiato a questa memoria. Oltre agli archivi di molti docenti, tra i quali quelli di Samonà, Trincanato, De Carlo, Astengo e molti altri, è già presente un ampio repertorio di riproduzioni fotografiche dell'opera di Daniele Calabi e proprio in questa occasione si arricchisce di una nuova Collezione di disegni e documenti generosamente messi a disposizione dagli eredi e già oggetto di una campagna di digitalizzazione.

Le due mostre commemorative a Padova e a Venezia, a sessant'anni dalla morte, sono inoltre stimolo e auspicio di un processo di ricostruzione della memoria di Daniele Calabi tra le diverse istituzioni che oggi conservano in luoghi diversi le tracce di questa figura sintetica esemplare che, coniugando l'attenzione per le scala urbana e territoriale con la sapiente sensibilità per il dettaglio della costruzione, contribuisce a rafforzare l'identità della Scuola di architettura dei nostri giorni.

RITORNO AI TOLENTINI

Alberto Ferlenga
Fondazione universitaria luav

La mostra dedicata a Daniele Calabi, allestita e curata da Maura Manzelle ai Tolentini, sede centrale luav di cui Calabi è stato docente, è, potremmo dire, un atto dovuto che una scuola dedica a chi si è preso cura non solo dei suoi studenti ma anche dei suoi spazi contribuendo ad attribuir loro quello stile che nel corso di una storia ormai quasi centenaria luav ha saputo trasmettere non solo ai luoghi e ai modi del suo insegnamento ma anche alla comunità di docenti e allievi che li hanno frequentati assorbendone la diversità.

Calabi, come tutta la sua generazione, ha attraversato tempi tribolati subendo, oltre alle vicissitudini conosciute da tutti in quegli anni centrali del '900, anche le conseguenze sulla propria pelle delle leggi razziali imposte dal fascismo. Ha subito la lontananza dall'Italia e vissuto la nostalgia e poi la difficoltà del ritorno e di una nuova vita, senza mai smettere di praticare, in Francia come in Italia o in Brasile, la professione dell'architetto con una passione ed un impegno di stampo antico. La sua architettura ha percorso una modernità non scontata e fortemente legata alla specificità delle situazioni contingenti che l'ha sottratto dalle dipendenze stilistiche evidenti di molti suoi colleghi e l'ha collocato in una sorta di area intermedia tra manierismo razionalista e anticipazioni post-moderne. Nel suo praticare un'architettura "onesta" e senza eccessi ha forse pesato l'esperienza giovanile svolta presso lo studio parigino di Lods e Beaudouin che, in Francia, percorrevano un percorso analogo cercando una propria via tra le ripetizioni del Movimento Moderno e gli ultimi virtuosismi perrettiani, che non a caso avrebbe avuto nell'architettura, urbana e domestica al tempo stesso, di Fernand Pouillon il suo più noto discendente. Edifici come la colonia degli Alberoni o l'osservatorio astronomico di Asiago praticano con evidenza questa via ponendosi autonomamente sulla scia della migliore architettura italiana pre-guerra ma mostrando anche una conoscenza non superficiale dell'architettura del nord-Europa.

Dentro alla storia dello luav, che intercetta alla fine degli anni '50, Daniele Calabi appartiene alla "famiglia" dei costruttori, quella parte del corpo docente che Giuseppe Samonà aveva saputo accogliere

mescolandola a quella degli intellettuali o degli artisti e costruendo così quel laboratorio straordinario e quell'amalgama formativo equilibrato che ha contraddistinto la scuola di Venezia nei primi decenni del dopoguerra divenendone un tratto distintivo anche negli anni seguenti.

La sua opera di architetto è stata profondamente legata alle città, quelle vissute da giovane architetto come Parigi, o da esule come San Paolo, e quelle conosciute più stabilmente per scelte di vita e lavoro come Padova e Venezia. Rispetto a queste ultime la sua attenzione progettuale ha spaziato a diverse scale, dai piani urbanistici, agli edifici pubblici e privati e ai restauri quando la figura dell'architetto era ancora lontana dal conoscere una frammentazione del proprio sapere, tecnico e teorico, che l'avrebbe portata in anni più vicini a noi a perdere quasi del tutto la sua anima originaria.

Ai Tolentini, dove oggi tornano le sue idee e i suoi disegni in quegli stessi spazi che aveva trasformato rispettandone il senso, l'impegno di Calabi è stato di tipo diverso. Sarebbe improprio attribuire il suo intervento integralmente all'ambito del restauro o della conservazione. Si tratta del lavoro puntuale di un architetto che immedesimandosi totalmente con l'oggetto del suo lavoro riesce a coglierne non solo le ragioni originarie ma anche le modifiche intervenute nel tempo e a prevederne le vite successive ben sapendo che tutta la storia di un edificio, e non solo il suo inizio, trova testimonianza nei suoi muri per chi la sappia vedere, e partecipa in misura maggiore o minore della sua evoluzione nel tempo e del suo stesso futuro. Dentro i Tolentini Calabi ha lasciato segni riconoscibili di contemporaneità che valorizzano spazi accogliendo, al tempo stesso, nuove funzioni. Si trattava di rendere adeguato all'uso universitario un edificio che aveva conosciuto trasformazioni molteplici e cambiato spesso uso. Si trattava, anche, di costruire uno scenario adeguato a una scuola di architettura che ricostruiva se stessa dentro un processo più generale di ricostruzione di un Paese, a meno di vent'anni dalla fine di una guerra disastrosa; e si trattava di farlo a Venezia che nel suo insieme, nei suoi interni, nei suoi spazi aperti, nelle sue architetture è di per sé

una straordinaria scuola di architettura. Rispondendo a questo e assumendo una responsabilità consapevole Calabi ha fatto sì che questa sede centrale (e allora unica) dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia fosse anche un continuo insegnamento di architettura, una sorta di manuale costruito di buone ed evidenti pratiche, un saggio magistrale sull'equilibrio tra vecchio e nuovo, senza clamori o forzature, intervenendo sia sugli aspetti strutturali che sugli spazi aperti, sia sui materiali che sulle forme architettoniche. La sua opera che ritorna oggi dove una parte di essa ha trovato vita, mostra che se il significato profondo della buona architettura rimane nel tempo, la sua ricollocazione nella contemporaneità, la sua "spiegazione" o la trasmissione della sua conoscenza e di quella dei suoi migliori artefici sono compiti che riguardano chi viene dopo e non rientrano solo nel campo della salvaguardia delle memorie ma anche in quella caratteristica particolare dell'architettura per la quale tempi, luoghi e personaggi continuano a confrontarsi nel tempo, da progetto a progetto, e a darci risposte.

DANIELE CALABI

IL PIACERE DELL'ONESTA'

Opere veneziane

Maura Manzelle

Daniele Calabi (Verona, 1906 – Venezia, 1964) – «costruttore che diviene architetto» – dopo una formazione da ingegnere ha continuato gli studi e conseguito la laurea in architettura. Ha sviluppato un modo di intendere il lavoro sullo spazio partendo da esigenze funzionali e costruttive per dar loro espressione formale, con grande attenzione al valore figurativo dei materiali: «Il piacere dell'onestà» nel costruire, come annota, è contemporaneamente un modo di operare e un obiettivo.

Dopo una intensa attività in Italia e in Francia negli anni '30, la fuga e i lunghi anni passati in Brasile a seguito della emanazione delle leggi razziali, il rientro in Italia dove lavora su tutto il territorio nazionale basando lo studio a Padova, è l'adesione allo I.U.A.V. di Samonà e la partecipazione alla grande stagione dei concorsi veneziani che lo porta all'inizio degli anni '60 a trasferire a Venezia lo studio e la famiglia.

Per lo I.U.A.V. realizzerà la sistemazione della nuova sede nell'ex convento dei Tolentini, che ora accoglie la mostra sulle sue opere veneziane: la Colonia marina di Padova "Principi di Piemonte", realizzata nel 1935-1937 a Lido Alberoni – Venezia; il Concorso di idee per il piano regolatore generale del Comune di Venezia, 1956-1957; il Quartiere Aretusa a San Giuliano a Mestre Venezia del 1956-1961; il Concorso per la progettazione alle Barene di S. Giuliano del 1959; la casa-studio Calabi al Lido di Venezia, 1961-1963; il Concorso nazionale per il nuovo Ospedale di Venezia, 1963; la sistemazione dell'ex convento dei Tolentini a nuova sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, 1960-1964, ed infine la sua attività come docente allo I.U.A.V. nel 1958-1964.

Sessant'anni fa, il 14 ottobre 1964, il Demanio consegnava in uso gratuito e perpetuo il complesso dei Tolentini all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia; Daniele Calabi moriva prematuramente il 12 novembre dello stesso anno.

A memoria e riconoscimento della sua attività docenti e studenti pongono la lapide ancora oggi nell'ingresso al chiostro dell'ex convento. Molti dei temi aperti su Venezia in quegli anni '60 rimangono attuali.

OPERE VENEZIANE

Sommario

Colonia marina di Padova Principi di Piemonte

1935-1937

(con Antonio Salce)

Strada dei bagni, Lido Alberoni – Venezia

Casa-studio Calabi al Lido di Venezia

1961-1963

Piazza Fiume 1, Lido - Venezia

Progetto per il Concorso nazionale di idee per la impostazione del piano regolatore generale del Comune di Venezia

1956-1957

(Daniele Calabi capogruppo, con Pier Maria Gaffarini, associati: Luigi Caiani, Bruno Paccagnella, Paolo Maretto, Paolo Ceccarelli)

motto *Carpaccio*

terzo classificato

Progetto per il Concorso nazionale per il nuovo Ospedale di Venezia

1963

(con Mario Dalla Costa)

motto *Ospedali Civili Riuniti*

progetto secondo classificato ex aequo (due progetti premiati)

Quartiere Aretusa a San Giuliano, Mestre Venezia VI nucleo del secondo settennio INA Casa

1956-1961

(capogruppo Luigi Piccinato, con Bruno Barinci, Daniele Calabi, Bruno Fedrigolli, Pier Maria Gaffarini)

Sistemazione dell'ex Convento dei Tolentini a nuova sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia

1960-1964

(con Mario Bacci)

Santa Croce 161, Tolentini, Venezia

Progetto per il Concorso per la progettazione del Piano urbanistico di massima di un quartiere residenziale in Venezia-Mestre, località Barene di S. Giuliano

1959

(gruppo Luigi Piccinato, Giuseppe Samonà, Giovanni Astengo, Daniele Calabi, Marco Majoli, Alberto Samonà)

motto *I quattro rusteghi*

progetto vincitore ex aequo (otto progetti premiati)

Daniele Calabi all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia

1958-1964

COLONIA MARINA DI PADOVA "PRINCIPI DI PIEMONTE"

(con Antonio Salce)

1935-1937



Strada dei bagni,
Lido Alberoni – Venezia

Nel 1935, nell'ambito di una stagione ricca di concorsi sia architettonici sia urbanistici, il Comune di Padova bandisce un concorso ad inviti per la realizzazione di una colonia marina – che verrà diretta dalla Federazione Fasci di combattimento di Padova – dedicata ai Principi di Piemonte.

Il tema delle colonie è in corso di definizione a livello nazionale e la loro funzione nel programma sanitario e educativo fascista verrà sancita proprio nel 1937 con la Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia al Circo Massimo affidata a Adalberto Libera, Mario De Renzi e Giovanni Guerrini. Daniele Calabi e l'ingegner Antonio Salce realizzano la colonia tra il 1935 e il 1937 nella zona Alberoni del Lido di Venezia. Il progetto prevede sin dall'inizio la possibilità di un ampliamento; l'impianto realizzato, oltre a non essere completo, differisce da quello di progetto: l'edificio delle camerate viene spostato a nord e il portico di collegamento a ovest; il refettorio a sud viene dotato di coperture a volte ribassate – così come il portico – anziché a copertura piana.

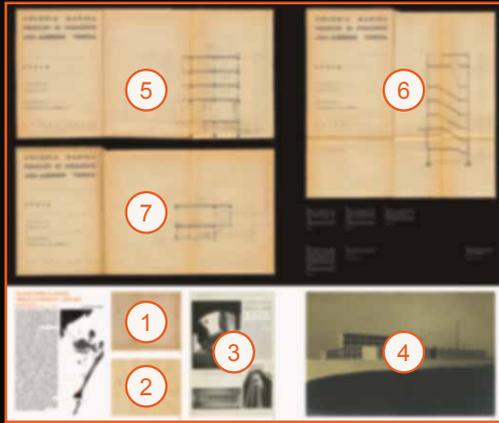
Il complesso è quindi basato su una corte – tema declinato in varie opere da Calabi – aperta verso il mare a est, delimitata da due corpi di fabbrica paralleli e da un porticato; l'edificio a nord si sviluppa in quattro livelli con le camerate per 400 bambini, mentre quello a sud ha un solo livello. Una scala e una rampa interna servono l'edificio alto. Grande attenzione viene dedicata alla individuazione di materiali che stabiliscono relazioni con il contesto.

Iuav AP Petit Tour #66

Rampa di distribuzione ai piani
del dormitorio

ADCVe – luav AP





1-2. Dettaglio della versione di progetto del Disegno n. 2 Planimetria generale del complesso, 20 aprile 1935, scala originale 1:500 e del Disegno [senza numero] Planimetria generale della colonia ampliata, 20 maggio 1935, scala originale 1:500. I disegni fanno parte degli elaborati grafici allegati alla gara di appalto. *AGCPd*

3. Tensione verso uno stile, in *Domus*, L'arte nella casa, febbraio 1938, p. 32. *ADCVe – luav AP*

4. Plastico dell'intera colonia corrispondente a quanto realizzato, s. d. [ca. 1935-1936]. *ADCVe – luav AP*

5. Disegno n. 11, fabbricato C, 20 aprile 1935, aggiornato il 7 luglio 1935, 20 luglio 1935; sezione trasversale delle camerate, scala 1:100. Il disegno fa parte degli elaborati grafici allegati alla gara di appalto. *AGCPd*

6. Disegno n. 12, fabbricato D, 20 aprile 1935, aggiornato il 20 maggio 1935, 20 luglio 1935; sezione trasversale sulla direzione, scala 1:100. Il disegno fa parte degli elaborati grafici allegati alla gara di appalto. *AGCPd*

7. Disegno n. 13, fabbricato R, 20 aprile 1935; sezione trasversale del refettorio, scala 1:100. Il disegno fa parte degli elaborati grafici allegati alla gara di appalto. *AGCPd*

8. Disegno n. 14, fabbricato D-C-R, 20 aprile 1935, aggiornato il 20 maggio 1935, 20 luglio 1935; facciata verso mare, scala 1:100. Il disegno fa parte degli elaborati grafici allegati alla gara di appalto. *AGCPd*

9. Disegno n. 15, fabbricato C-D-R, 20 aprile 1935, aggiornato il 20 giugno 1935; facciata verso laguna, scala 1:100. Il disegno fa parte degli elaborati grafici allegati alla gara di appalto. *AGCPd*

10. Disegno n. 16, fabbricato C-D-R, 20 aprile 1935, aggiornato il 20 giugno 1935; facciata verso laguna, scala 1:100. Il disegno fa parte degli elaborati grafici allegati alla gara di appalto. *AGCPd*

11. Disegno n. 17, fabbricato D-R, 20 aprile 1935; facciata verso sud, scala 1:100. Il disegno fa parte degli elaborati grafici allegati alla gara di appalto. *AGCPd*



12. Disegno n. 5, fabbricato C-D-R, 20 aprile 1935, aggiornato il 20 maggio 1935, 20 luglio 1935; pianta del piano seminterrato, scala 1:100.

Il disegno fa parte degli elaborati grafici allegati alla gara di appalto. *AGCPd*

13. Disegno n. 6, fabbricato C-D-R, 20 aprile 1935, aggiornato il 20 maggio 1935, 20 luglio 1935; pianta del piano terreno, scala 1:100.

Il disegno fa parte degli elaborati grafici allegati alla gara di appalto. *AGCPd*

14. Disegno n. 7, fabbricato C-D-R, 20 aprile 1935, aggiornato il 20 maggio 1935, 20 luglio 1935; pianta del primo piano, scala 1:100.

Il disegno fa parte degli elaborati grafici allegati alla gara di appalto. *AGCPd*

15. Il portico ad arco ribassato posto a ovest del complesso. *ADCVe – luav AP*

16. Vista del complesso realizzato dall'angolo sud ovest, con edificio alto per le camerate a nord e refettorio a sud. *ADCVe – luav AP*

17. Vista del complesso realizzato dalla spiaggia a est. *ADCVe – luav AP*

18. Vista del complesso realizzato da ovest, con in primo piano il portico di collegamento tra i due corpi di fabbrica. *ADCVe – luav AP*

CONCORSO P.R.G. DI VENEZIA

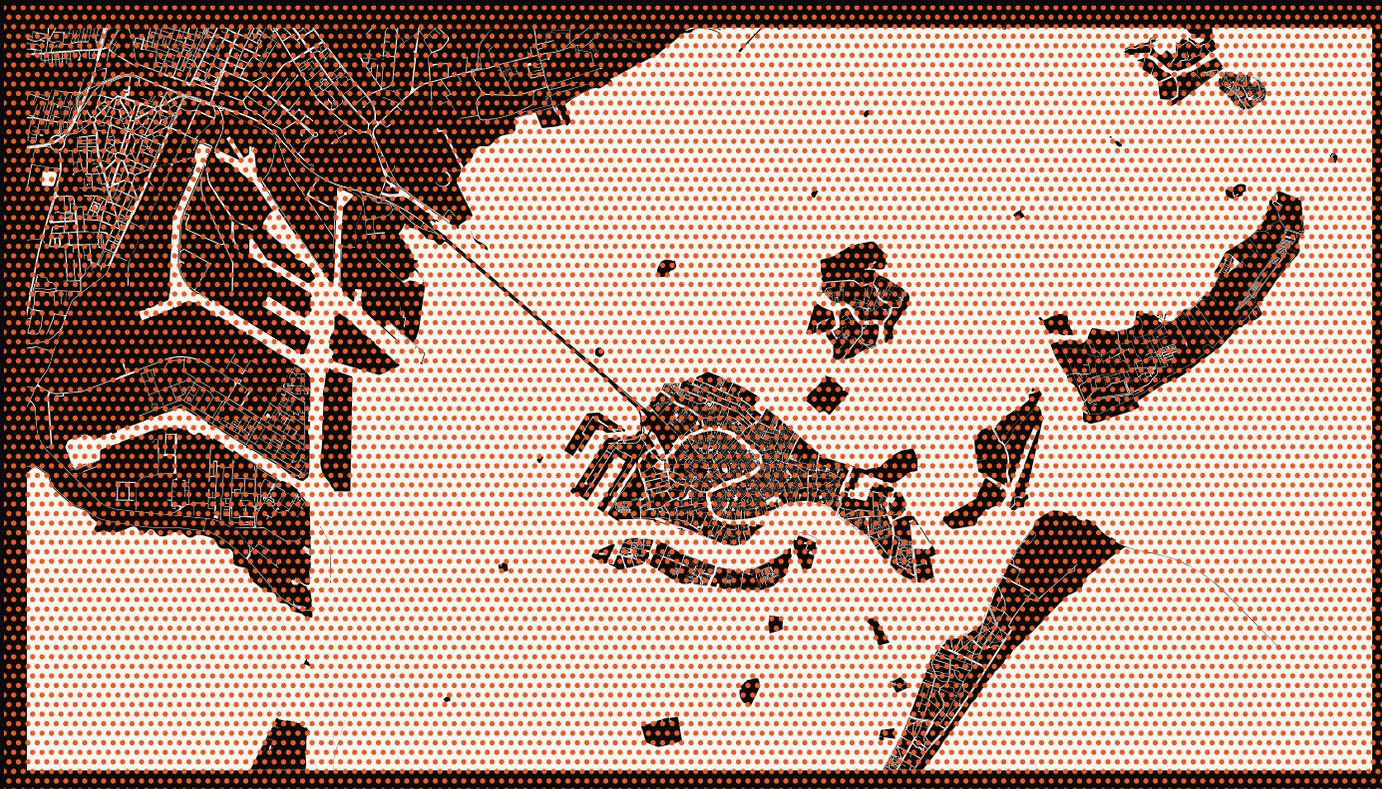
1956-1957

Progetto per il Concorso nazionale di idee per la impostazione del piano regolatore generale del Comune di Venezia

(Daniele Calabi capogruppo, con Pier Maria Gaffarini, associati: Luigi Caiani, Bruno Paccagnella, Paolo Maretto, Paolo Ceccarelli)

motto *Carpaccio*
progetto terzo classificato

 Comune di Venezia



La pianificazione comunale è imposta a Venezia in quanto compresa nel primo elenco di cento Comuni tenuti a dotarsi di piano (Decreto interministeriale n. 391, 11 maggio 1954 in forza della Legge urbanistica n. 1150 del 17 agosto 1942) ed è prevista dalla Legge speciale per Venezia del 31 marzo 1956, n. 294.

Il 23 marzo 1956 il Comune costituisce il Comitato redazionale del Piano regolatore di cui fanno parte Samonà e Piccinato, e a giugno bandisce il concorso nazionale di idee per il P.R.G., i cui risultati solo in parte e solo per stralci verranno assunti dal Piano approvato nel 1962.

Dal 1953 Calabi si era confrontato con Luigi Piccinato in merito al P.R.G. di quella città, maturando l'idea che un Piano «trae la sua forza da un programma, messo innanzi all'operare edilizio», intendendolo come strumento aperto e non dogmatico di coordinamento di interventi.

Il progetto per il P.R.G. di Venezia è connotato da una grande attenzione alla risoluzione dei problemi legati agli aspetti ambientali e sanitari in modo da gestire tre nuclei: quello storico di Venezia, quello industriale di Marghera e quello residenziale di Mestre.

Come primo punto della relazione pone l'organizzazione dell'assistenza sanitaria, cui seguono nell'ordine l'organizzazione dell'assistenza psichiatrica, l'organizzazione dell'assistenza agli anziani, l'organizzazione scolastica, la questione degli inquinamenti (delimitazione delle zone nocive e lo smaltimento dei rifiuti), le aree recuperate, le comunicazioni e il traffico e a conclusione un esempio di intervento.



COMUNE DI VENEZIA

SEGRETERIA GENERALE

**CONCORSO NAZIONALE DI IDEE
PER LA IMPOSTAZIONE
DEL PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI VENEZIA**

IL SINDACO

Viste le deliberazioni del Consiglio Comunale:

n. 15461/Tec. in data 3 aprile 1956 - approvata dalla G. P. A. con decisione n. 12026 Div. IV del 17 maggio 1956;

n. 39129/Tec. in data 3-8-1956, esecutiva per visto Prefettizio n. 23811 Div. IV del 29-8-1956;

n. 39130/Tec. in data 3-8-1956, esecutiva per visto Prefettizio n. 23812 Div. IV del 29-8-1956;

RENDE NOTO

- **che il termine per la presentazione degli elaborati del Concorso Nazionale di Idee per la impostazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Venezia, di cui al Bando n. 15461/493 in data 9-6-1956, già fissato in 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando stesso e pertanto scadente il giorno 8 ottobre 1956 ore 18, è stato prorogato di giorni 99, per cui il nuovo termine per la presentazione di detti elaborati scadrà improrogabilmente il giorno 15 gennaio 1957, alle ore 18.**
- *che, a chiarimento di quanto già previsto nel precitato bando di concorso, viene precisato che l'Amministrazione Comunale potrà anche, qualora lo dovesse ritenere opportuno, invitare i concorrenti singoli o capi dei gruppi che si saranno particolarmente segnalati nel concorso di idee ed entro un periodo di tempo di quattro anni dalla chiusura del concorso stesso, a collaborare alla stesura dei piani particolareggiati di esecuzione.*

Manifesto di avviso di proroga della scadenza di consegna degli elaborati di concorso e di coinvolgimento dei capigruppo che si saranno particolarmente segnalati a collaborare alla stesura dei piani particolareggiati.

AGCVe



1. Lettera del Sindaco del Comune di Venezia a Daniele Calabi, in cui comunica l'attribuzione al gruppo Daniele Calabi-Pier Maria Gaffarini-Luigi Caiani-Bruno Paccagnella del III posto e del premio, s.D. [1957]. AGCVe

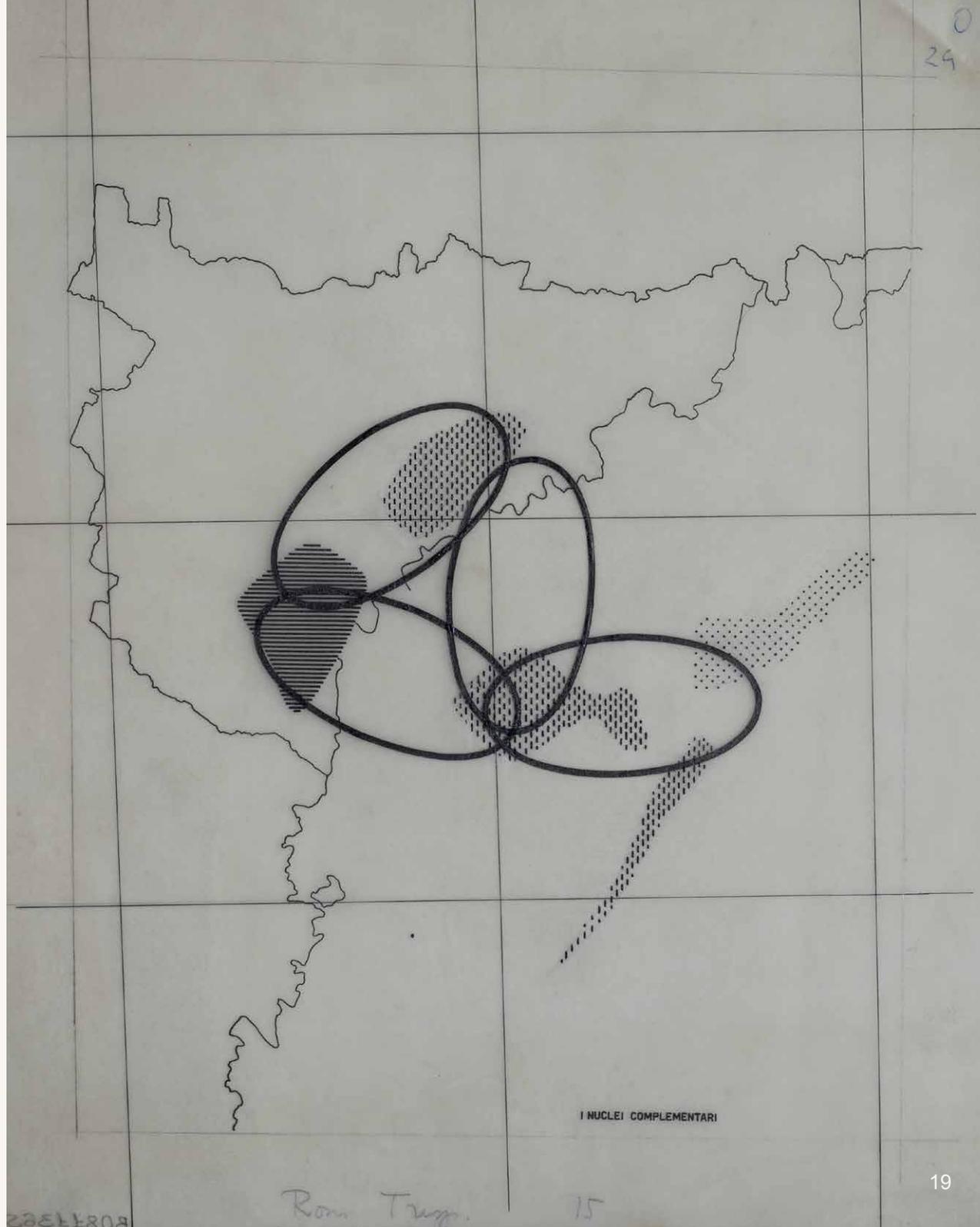
2. Verbale della Commissione di Concorso, sottoscritto dai commissari, pagina relativa al progetto del gruppo Calabi-Gaffarini-Caiani-Paccagnella. AGCVe

3-5. Il progetto Calabi, in *Idee per il Piano Regolatore di Venezia*, supplemento alla *Rivista di Venezia*, a cura del Comune, n. 1 – aprile 1957, pp. 20-23

6. Manifesto di avviso di proroga della scadenza di consegna degli elaborati di concorso e di coinvolgimento dei capigruppo che si saranno particolarmente segnalati a collaborare alla stesura dei piani particolareggiati. AGCVe

7. Confronto tra alcuni progetti di concorso: Romano Chirivi, *Eventi urbanistici dal 1846 al 1962*, in *Urbanistica*, n. 52 – gennaio 1968, Tav. 8 Concorso nazionale di idee per l'impostazione del P.R.G. del Comune di Venezia, 1957

8-16. Gruppo Calabi-Gaffarini-Caiani-Paccagnella, alcune tavole della relazione del progetto di concorso. CSAC



Schema dei nuclei complementari per il P.R.G. di Venezia, dalla relazione del progetto di concorso.

ADCVe – luav AP

QUARTIERE ARETUSA A SAN GIULIANO

1956-1961

Mestre Venezia - VI nucleo del secondo settennio
INA Casa

(capogruppo Luigi Piccinato, con Bruno Barin-
ci, Daniele Calabi, Bruno Fedrigolli, Pier Maria
Gaffarini)

 Mestre
Venezia

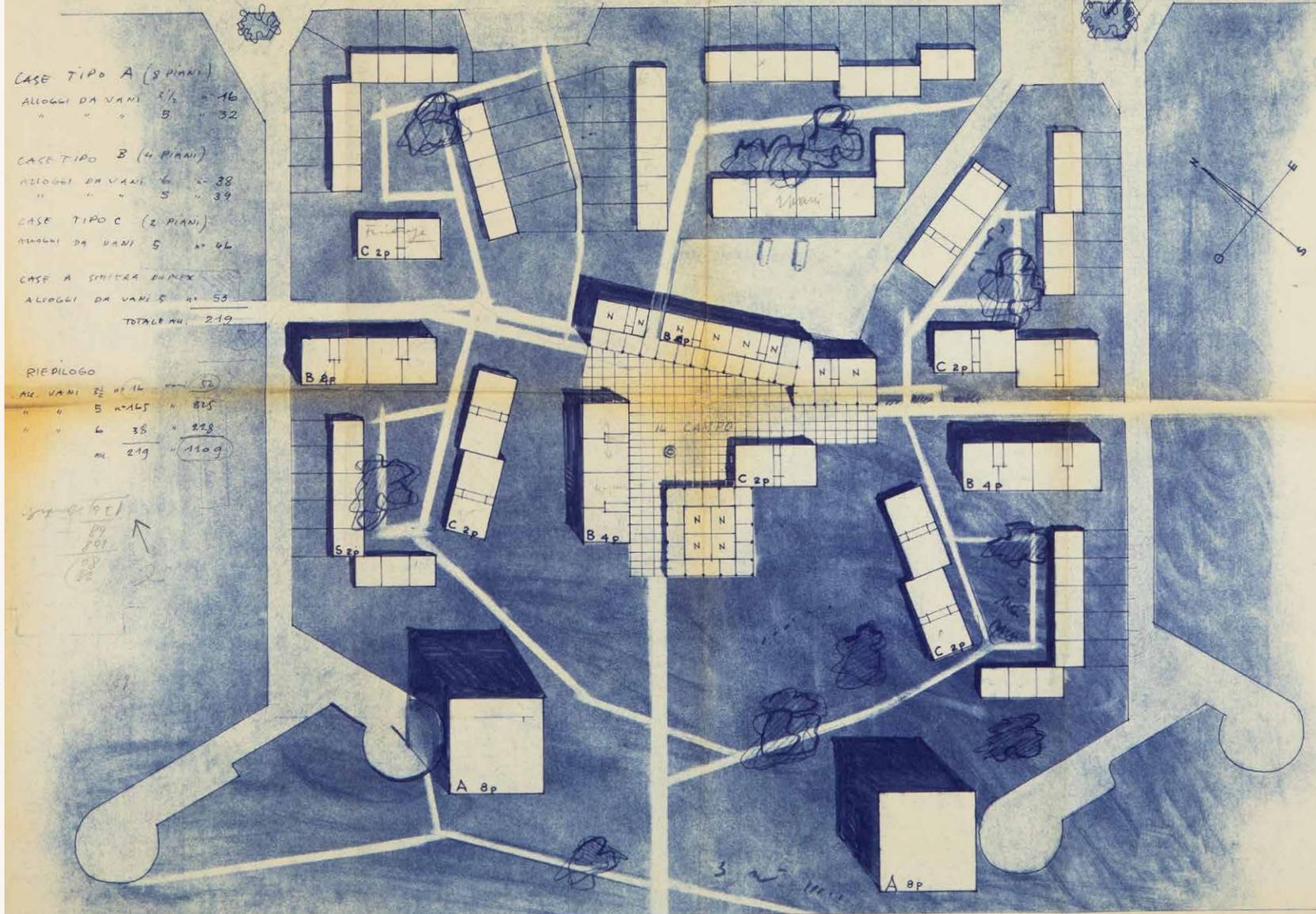


L'area di San Giuliano è identificata come zona a destinazione residenziale sin dalla metà degli anni '30, scelta discussa ma confermata da tutti gli strumenti urbanistici in seguito elaborati.

Il Quartiere Aretusa si colloca quindi nell'ambito del più vasto progetto di edificazione dell'area per INA-Casa progettato da Giuseppe Samonà e Luigi Piccinato con un grande gruppo di collaboratori legati alla Scuola di Venezia.

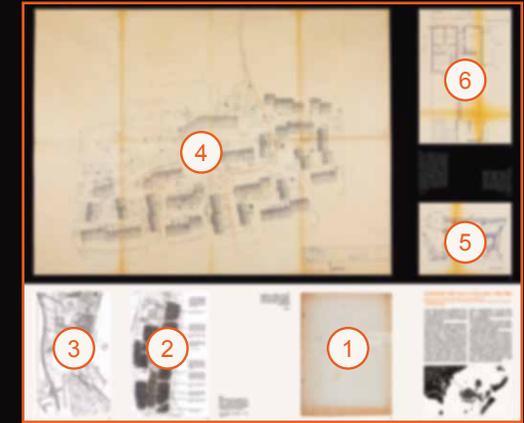
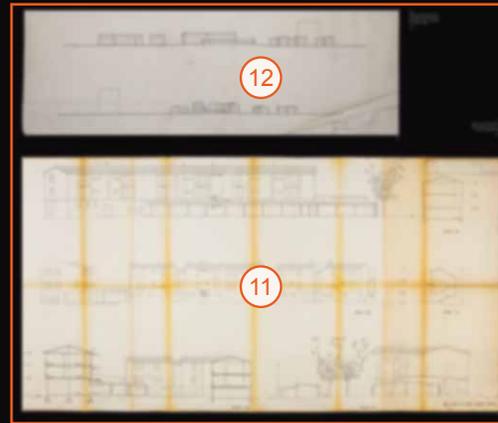
La progettazione del VI nucleo viene affidata a due gruppi di progettazione, che corrispondono allo sviluppo dei due sottonuclei: il gruppo coordinato da Piccinato di cui Calabi fa parte e il gruppo coordinato da Angelo Scattolin con Giulio Bullo, Enrico Capuzzo, Luciano Jogna, Antonio Salvadori, Giorgia Scattolin. Le planimetrie generali delle due aree di competenza sono sempre rappresentate in un unico master plan — e cartiglio unico, suddiviso in due parti; i due progetti sono identificati da una linea di separazione. Il concetto fondamentale è il campo centrale da quale si diramano percorsi mistilinei — esplicita evocazione spaziale del sistema degli spazi pubblici veneziani. Il progetto eredita la riflessione sviluppata in quegli anni sulla costituzione di nuclei abitativi per piccole comunità, sul concetto di quartiere, sulle unità di vicinato, favorendo le interazioni sociali grazie alla conformazione degli spazi pubblici e alla collocazione delle attrezzature, con attenzione alle altezze degli edifici e agli spazi verdi.

Attenzione viene dedicata ai rapporti spaziali tra gli edifici — dati da distanze e altezze — e alla adozione di tipi edilizi diversificati.



Studio planimetrico, s.d. (presumibilmente una delle prime versioni di progetto)

ADCVe - luav AP



1. Elaborato di progetto (preventivo di spesa) con indicata la composizione del gruppo di progettazione del sotto nucleo, coordinato da Luigi Piccinato. *ADCVe*

2-3. Identificazione del Quartiere Aretusa – VI nucleo realizzato nel secondo settennio del programma INA-casa nel generale intervento di edificazione di S. Giuliano, da Casabella continuità, n. 218, 1958, p. 11.

4. Tavola 1. Planimetria, scala 1:500, s.d.. Nel cartiglio a timbro sono presenti i due gruppi di progettazione. Si tratta della planimetria generale del Quartiere Aretusa, composto da due sotto nuclei affidati al coordinamento di Piccinato — a ovest — e Scattolin — a est. La linea arancione tratteggiata è stata sovrapposta al disegno originale per identificare i sotto nuclei. È indicato il numero di piani, che evidenzia la ricerca di articolazione in altezza. Il cartiglio è del tipo adottato da Daniele Calabi per i suoi progetti. *ADCVe*

5-6. Dettagli di disegni relativi a un tipo edilizio adottato (a schiera, con giardino e garage di pertinenza), tavola 8. Case a schiera tipo C, case n. 7-12, scala 1:100, 10 novembre 1956. Schizzo non attribuibile a Daniele Calabi, mentre il cartiglio è del tipo adottato da Calabi per i suoi progetti. *ADCVe*

7. Planimetria di parte del sotto nucleo, con indicazione del distributivo interno e delle sistemazioni esterne, annotazioni a matita sul numero dei piani. Cartiglio a timbro del solo gruppo Piccinato, s.d.. *ADCVe*

8-9. Lettera di protesta, con allegata planimetria esplicativa, firmata da Daniele Calabi a nome dei due gruppi di progettazione Piccinato e Scattolin in merito alle modifiche attuate in fase realizzativa; senza intestazione, datata Venezia 10 novembre 1959. In realtà alcune modifiche come un non meglio precisato aumento della distanza tra alcuni edifici erano state richieste dal Comune di Venezia in fase di rilascio della licenza edilizia. Il cartiglio è del tipo adottato da Daniele Calabi per i suoi progetti. *ADCVe – Iuav AP*

10. Schizzo relativo al rapporto volumetrico e planimetrico tra gli edifici, dettaglio di planimetria generale, s.d.. *CSAC*

11. Tavola 5. Le case del campo: facciate e sezioni, sala 1:100, 1 novembre 1956. Sono presenti indicazioni sui materiali di finitura. *ADCVe*

12. Disegno a china e strumenti di studio dei rapporti tra gli edifici con particolare riferimento alle altezze e al numero di piani, con sovrapposti schizzi a matita. *CSAC*

13. Tavola 22. INA S.G., Particolare scala case 5-8-9-10-11, scala 1:20, 24 maggio 1957. Il cartiglio è del tipo adottato da Daniele Calabi per i suoi progetti. *ADCVe*

14. Casa a schiera, fronte verso il giardino. *ADCVe – Iuav AP*

15. Casa a schiera. *ADCVe – Iuav AP*

16. Vista dei due sotto nuclei. *ADCVe – Iuav AP*



Casa a schiera, fronte verso il giardino.

ADCVe – luav AP

CONCORSO BARENE DI SAN GIULIANO

1959

Progetto per il Concorso per la progettazione del Piano urbanistico di massima di un quartiere residenziale in Venezia-Mestre, località Barene di S. Giuliano

(gruppo Luigi Piccinato, Giuseppe Samonà, Giovanni Astengo, Daniele Calabi, Marco Majoli, Alberto Samonà)

motto I quattro rusteghi
progetto vincitore ex aequo (otto progetti premiati)

 Barene di San Giuliano
Mestre - Venezia



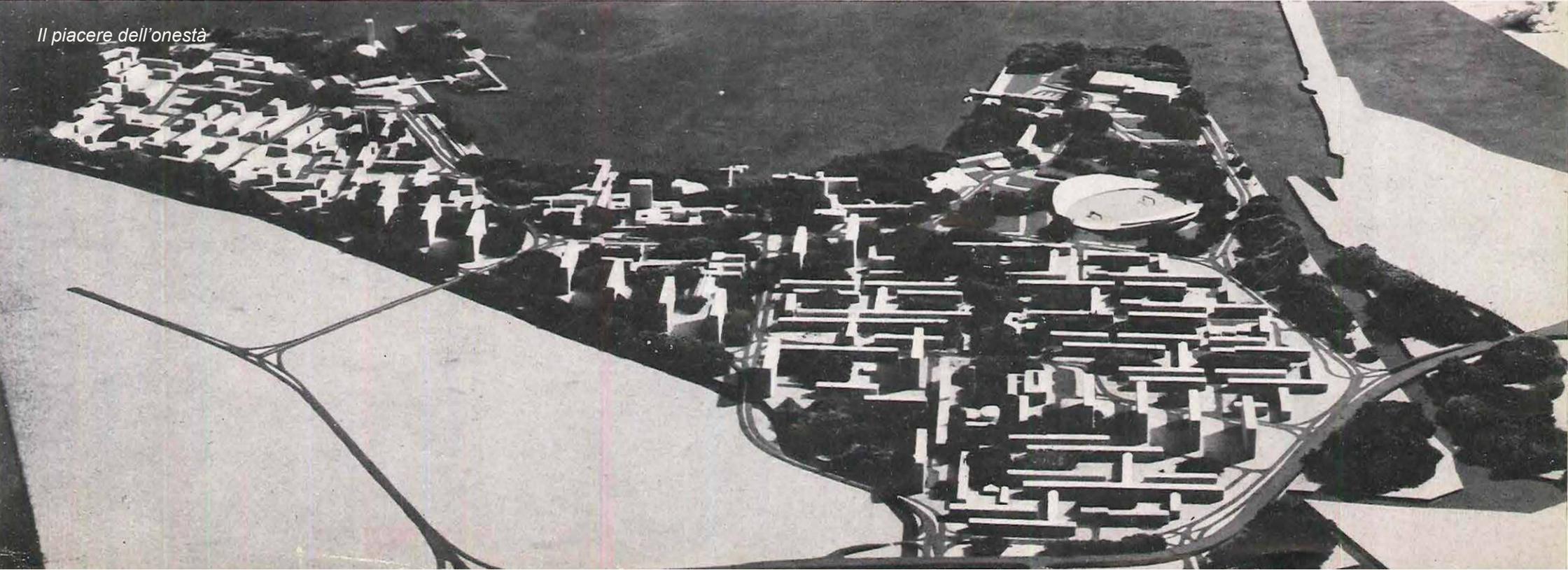
Durante la calda stagione veneziana di redazione del PRG, il Ministero dei Lavori pubblici d'intesa con il Comitato per il coordinamento dell'edilizia popolare – CEP e il Comune di Venezia bandisce il concorso nazionale per il piano urbanistico di massima per un quartiere coordinato di residenze nelle barene di San Giuliano.

Calabi partecipa con il gruppo Piccinato-Samonà-Astengo fornendo sicuramente un contributo allo studio dei tipi edilizi da utilizzare nel progetto ma probabilmente anche ai temi legati alla gestione dell'inquinamento dovuto alla presenza della vicina zona industriale, temi ai quali è sensibile e che aveva affrontato anche nella redazione del progetto di concorso per il P.R.G. di Venezia. Egle Renata Trincanato anche se non citata ufficialmente nel gruppo è invitata da Samonà a lavorare con Calabi.

Il progetto considera che questo intervento sia da collegare alla visione complessiva della città di Venezia, fatta di una parte densamente edificata contornata da elementi naturali: «Venezia è tale perché ha il vuoto intorno». I collegamenti tra la terraferma e la città storica sono previsti da Fusina e San Giuliano verso Fondamente Nuove, Giudecca, San Marco e Lido, depotenziando il Ponte della Libertà e Piazzale Roma.

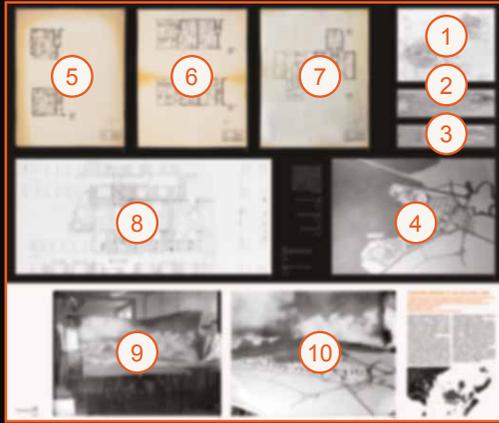
È previsto un grande parco con immerse nuove attrezzature e residenze, sviluppate su edifici lineari di quattro piani e case alte di tredici piani che configurandosi ad "H" articolano gli spazi e la viabilità.

Il piacere dell'onestà



Vista a volo d'uccello del modello
del progetto

*da "L'architettura. Cronache e
storia", n. 57 - luglio 1960*



1. Planimetria generale con indicata la viabilità principale terrestre, il nodo scambiatore e gli imbarchi per Venezia, le attrezzature scolastiche e le attrezzature alberghiere e commerciali, da Concorso per un Quartiere residenziale CEP in Venezia-Mestre, «Barene» di San Giuliano. 5 tesi urbanistiche in 5 progetti, in *L'architettura. Cronache e storia*, n. 57 – luglio 1960, pp. 168-169.

2. Schizzo a volo d'uccello, visto da est. *Iuav AP*

3. Fotografia del plastico a volo d'uccello. *Iuav AP*

4. Vista zenitale del plastico. *Iuav AP*

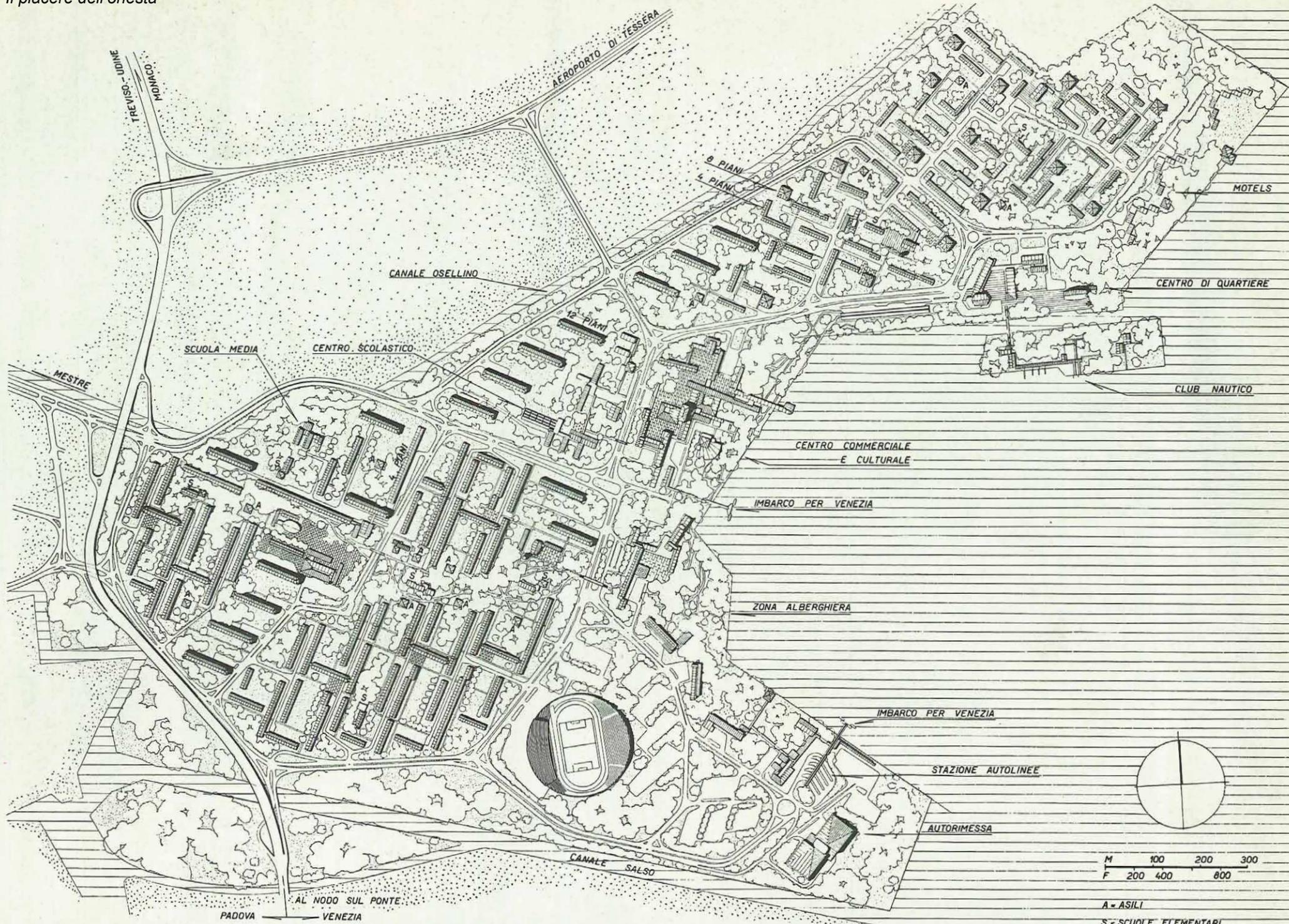
5-7. Daniele Calabi, studio di tipi edilizi per il progetto di concorso, scala 1:200. *ADCVe*

8. Planimetria di un brano di tessuto edilizio. *Iuav AP*

9-10. Set fotografico del plastico. *Iuav AP*

Planimetria

da *“L'architettura. Cronache e storia”, n. 57 - luglio 1960*



CASA-STUDIO CALABI

1961-1963

 Piazza Fiume 1
Lido - Venezia



Nel 1960 Calabi, stanco della città di Padova che trova ormai «pesante», impegnato nella stagione dei grandi concorsi veneziani e coinvolto allo I.U.A.V., trasferisce lo studio e la residenza di famiglia al Lido di Venezia.

Interviene ristrutturando un villino degli anni '30: lo studio occupa il secondo piano; il nuovo appartamento al piano terzo risulta dalla sopraelevazione del fabbricato, abbassando la quota dell'ultimo solaio ma mantenendo la quota del colmo della copertura.

Il rivestimento in tavole dell'intero edificio consente di modificarne la sagoma, annullare o mettere in secondo piano il modesto apparato decorativo esistente, stagliare il profilo dei volumi attraverso la cornice sommitale in pietra d'Istria.

La pianta quadrata dell'appartamento si articola in due forme a "L", con nucleo centrale di servizi: in una vengono poste le stanze più private, nell'altra lo spazio fluido è separabile tramite una parete scorrevole in legno a bilico verticale.

Lunghe terrazze e grandi vetrate mettono lo spazio di soggiorno in stretta connessione con il mare e i suoi riflessi, mentre strette aperture solo di ventilazione e lucernai a tetto garantiscono la possibilità di gestire naturalmente le temperature estive. Il soffitto è rivestito in doghe di rovere con integrata l'illuminazione artificiale. Sempre in rovere vengono realizzati i serramenti e alcuni elementi di arredo fisso.

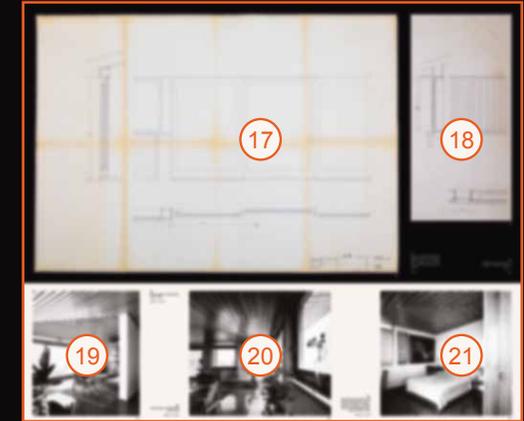
Calabi seleziona alcuni arredi di produzione danese e disegna, oltre ad alcuni mobili, anche il giardino che viene attrezzato con percorsi lastricati in mattoni e sedute in pietra e mattoni.

Iuav AP Petit Tour #68



Appartamento al terzo piano: vista del soggiorno verso il mare, dall'ingresso (fotografia Italo Zan-
nier 1962)

ADCVe – luav AP



1. Villa Friedenbergh prima delle trasformazioni di Daniele Calabi (fotografia attribuibile a Daniele Calabi), s.d. [ca 1960]. *ADCVe – luav AP*

2. Fotografia di casa-studio Calabi dopo l'intervento, dallo stesso punto di vista della fotografia precedente. La sopraelevazione in legno e vetro corrisponde all'appartamento per la famiglia (fotografia attribuibile a Daniele Calabi), s.d.. *ADCVe – luav AP*

3. Tavola 1, Piazza Fiume 1, sistemazione sottotetto, piante, sezioni, facciate, scala 1:100, 25 luglio 1961, aggiornato 10 ottobre 1961. Il disegno corrisponde ad un aggiornamento rispetto a quanto autorizzato dal Comune di Venezia. Il cartiglio riporta il doppio indirizzo di studio a Padova e a Venezia. *CSAC*

4-7. Dettagli del disegno di studio della estensione della scala al terzo piano, s.d.. *CSAC*

8. Tavola LI8, Piazza Fiume 1, sistemazione sottotetto, sezioni, scala 1:10, 7 novembre 1961. Il cartiglio riporta il doppio indirizzo di studio a Padova e a Venezia. *ADCVe*

9. Vista dell'edificio dopo l'intervento: dal cancello su Piazza Fiume, con i percorsi in cotto (fotografia attribuibile a Daniele Calabi), s.d.. *ADCVe – luav AP*

10. Dettaglio dell'esterno, con l'apparato decorativo precedente messo in secondo piano dal rivestimento in cotto. *ADCVe – luav AP*

11. Appartamento al terzo piano: vista del soggiorno verso il mare, dall'ingresso (fotografia Italo Zannier 1962). *ADCVe – luav AP*

12. Dettaglio del disegno di studio delle nuove falde di copertura intorno alla torretta che consente di avere finestre alte sui servizi igienici che si trovano al centro dell'appartamento, s.d.. *CSAC*

13. Tavola LI3, 10 ottobre 1961. Studio di dettaglio di un foro finestra rispetto al serramento, al davanzale e al nuovo rivestimento di facciata in cotto. *CSAC*

14. Vista del soggiorno dalla camera da letto (fotografia Italo Zannier 1962). *ADCVe – luav AP*

15. Il rapporto interno esterno dalla terrazza laterale, con le porte finestre scorrevoli aperte (fotografia attribuibile a Daniele Calabi), s.d.. *ADCVe – luav AP*

16. Relazioni di trasparenza: la stessa vista precedente, con porte finestre chiuse (fotografia attribuibile a Daniele Calabi), s.d.. *ADCVe – luav AP*

17. Tavola LI9, Piazza Fiume, sistemazione sottotetto, particolari serramenti, scala 1:10, 7 novembre 1961. Il cartiglio riporta il doppio indirizzo di studio a Padova e a Venezia. *ADCVe*

18. Dettaglio di tavola di studio: il serramento di ventilazione della camera, s.d.. *CSAC*

Relazioni di trasparenza: la stessa vista precedente, con porte finestre chiuse (fotografia attribuibile a Daniele Calabi), s.d.

ADCVe – luav AP

19. Vista del soggiorno (fotografia Italo Zannier 1962).
ADCVe – luav AP

20. Vista del soggiorno (fotografia Italo Zannier 1962).
ADCVe – luav AP

21. Vista della camera da letto; sulla destra la parete in legno scorrevole a bilico, che mette in comunicazione con il soggiorno; è visibile la finestra di sola ventilazione, (fotografia Italo Zannier 1962).

ADCVe – luav AP



CONCORSO NUOVO OSPEDALE DI VENEZIA

1963

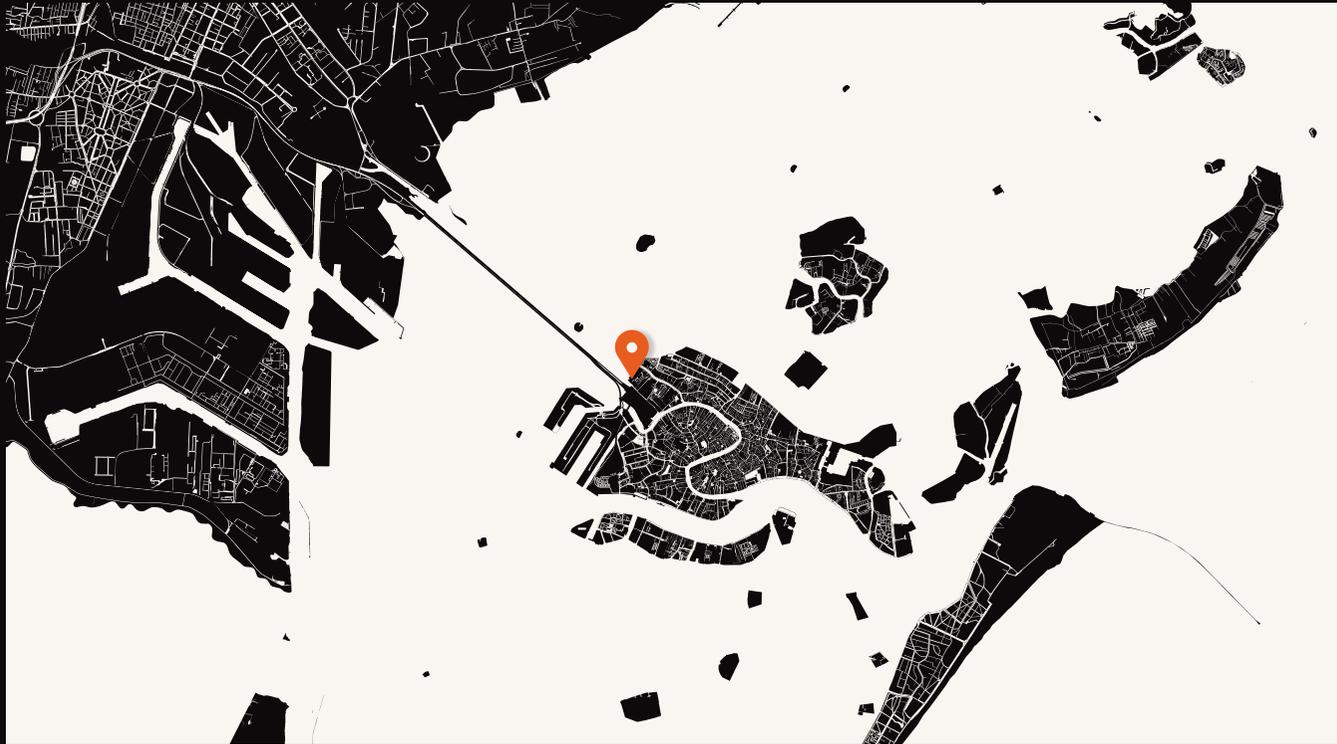
Progetto per il Concorso nazionale per il nuovo Ospedale di Venezia

(con Mario Dalla Costa)

motto *Ospedali Civili Riuniti*

progetto secondo classificato ex aequo
(due progetti premiati)

 Piazza Fiume 1
Lido - Venezia



Nel 1962, dopo un primo contatto degli Ospedali Riuniti con Le Corbusier, Bruno Zevi cerca di organizzare un concorso ad inviti per il progetto del nuovo ospedale con il coinvolgimento dei professori di ruolo dello I.U.A.V.. Non essendo accettabile la risposta che richiede piuttosto un incarico diretto collegiale, nel febbraio 1963 il Presidente degli Ospedali Ottolenghi verifica l'ipotesi di conferimento diretto a Daniele Calabi «noto architetto costruttore di edifici ospedalieri». Calabi, dopo una ipotesi di eventuale collaborazione con Le Corbusier e già profondamente impegnato allo I.U.A.V. — declina, sottolineando la preliminare necessità di studi che determinino le condizioni per il progetto e di fatto quindi riaprendo la strada per il concorso di idee. Il 20 maggio 1963 gli Ospedali Civili Riuniti emanano il bando di concorso.

Il gruppo Calabi è vincitore ex aequo con il gruppo Chirivi-Dardi-Mattioni-Pastor-Semerani.

Il progetto presenta quattro schemi di programma — identificati come A, B, C, D — che illustrano la processualità del progetto secondo varie ipotesi di relazione tra le sedi ospedaliere complementari: il Centro di prevenzione e cure intensive a S. Giobbe, l'Ospedale per degenze prolungate a S. Giovanni e Paolo, la Maternità a S. Alvise.

I programmi prevedono 3 fasi di intervento di realizzazione di nuove costruzioni e contemporaneo risanamento di edifici.

Viene sottolineato come «la struttura consente variazioni nell'articolazione delle sezioni di degenza e nel tipo di camere, in relazione alle esigenze dell'assistenza».

Fotoinserimento del progetto
visto dalla laguna (fotografia
consegnata come materiale di
base del concorso).

ADCVe





1. Bando del concorso nazionale indetto da Ospedali Civili Riuniti per il progetto preliminare di un nuovo Ospedale Civile a Venezia, 20 maggio 1963, *BASGSM*

2. Centro di prevenzione e cure intensive a S. Giobbe. Schema delle sezioni, scala 1:500. Sezioni diagrammatiche del progetto, con evidenziazione della collocazione dei blocchi funzionali e dei flussi. *ADCVe*

3. Profilo verso la laguna, scala 1:500. *ADCVe*

4. Centro di prevenzione e cure intensive a S. Giobbe. Planimetria, scala 1:2000. Sulla destra un abbozzo del collegamento viabilistico, sulla sinistra l'indicazione della zona di sviluppo dell'ospedale; l'ospedale comprende, oltre ai blocchi verso laguna, una zona di collegamento con il tessuto edilizio della città che prevede anche la ristrutturazione e di edifici esistenti. *ADCVe*

5. Fotografia della vista verso laguna dalla zona dell'ospedale. Sopra la fotografia Calabi a matita evidenzia il profilo delle montagne sullo sfondo e ipotizza la volumetria di alcuni edifici nella zona delle Barene di San Giuliano, al cui concorso ha partecipato nel 1959. *ADCVe*

6. Dettaglio della pianta di Venezia con evidenziate le sedi ospedaliere esistenti e di progetto, da I progetti preliminari per il nuovo ospedale di Venezia, catalogo della mostra Venezia, marzo 1964. *BASGSM*

7-9. Piante diagrammatiche dei piani superiori: (deggenze), del piano ammezzato (circolazione) del piano terreno (diagnosi e terapie), scala 1:500. Vengono evidenziati i percorsi di degenti, ambulatoriali, visitatori, materiali puliti, materiali sporchi. Questi disegni sviluppano il progetto di tutti i blocchi verso laguna, indicando verso la zona di collegamento con l'edificio storico una generica zona di «futuri sviluppi» per ambulatori, centri diagnostici, servizi tecnologici. *ADCVe*

10-13. Schemi di programma A, B, C, D per il sistema integrato formato dal Centro di prevenzione e cure intensive a S. Giobbe, Ospedale di S. Giovanni e Paolo, Ospedale di S. Alvise. Piante dei tre complessi con indicazione delle destinazioni d'uso, tabelle riassuntive delle ipotesi di fasi di realizzazione e relativo numero di posti letto. *ADCVe*

14. Fotografia consegnata come materiale di base del concorso: il rio di Cannaregio dal Ponte delle Guglie verso la laguna. *ADCVe*

15. Fotoinserimento del progetto visto dalla Fondamenta delle Penitenti lungo il rio di Cannaregio, verso la laguna (fotografia consegnata come materiale di base del concorso). *ADCVe*

16. Fotoinserimento del progetto visto dalla laguna (fotografia consegnata come materiale di base del concorso). *ADCVe*

Fotoinserimento del progetto visto dalla Fondamenta delle Penitenti lungo il rio di Cannaregio, verso la laguna (fotografia consegnata come materiale di base del concorso).

ADCVe

17. Fotoinserimento del progetto a volo d'uccello (fotografia consegnata come materiale di base del concorso). *ADCVe*

18. Comunicazione di Carlo Ottolenghi, Presidente degli Ospedali Civili Riuniti, a Daniele Calabi di conferimento del secondo e terzo premio ex aequo al progetto Tadzio (gruppo Romano Chirivi, Costantino Dardi, Emilio Mattioni, Valeriano Pastor, Luciano Semerani) e Ospedali Civili Riuniti (gruppo Daniele Calabi, Mario Dalla Costa), 7 ottobre 1963. *BASGSM*

19. Verbale della Commissione giudicatrice del concorso, 1963. *BASGSM*

20. Verbale del Consiglio di amministrazione degli Ospedali Civili Riuniti con ipotesi di conferimento diretto di incarico di redazione del progetto del nuovo ospedale di Venezia a Daniele Calabi, precedente alla decisione definitiva di procedere tramite concorso, 19 febbraio 1963. *BASGSM*



SISTEMAZIONE DELL'EX CONVENTO DEI TOLENTINI 1960-1964

a nuova sede dell'Istituto Universitario di
Architettura di Venezia

(con Mario Bacci)

 **Santa Croce 161**
Tolentini - Venezia



Il progetto di trasferimento dello I.U.A.V. dalla sede a San Trovaso a quella attuale dell'ex convento dei Tolentini deve essere inserito nel quadro della riqualificazione delle sedi universitarie attuato nella ricostruzione post-bellica del nostro Paese.

Solo nel 1960 un nuovo finanziamento consente di avviare per I.U.A.V un progetto organico – per quanto processuale – e viene costituita una Commissione di studi formata da Giuseppe Samonà, Franco Albini, Lodovico Belgiojoso e da alcuni assistenti.

Nel 1961 il progetto esecutivo e la Direzione lavori vengono attribuiti a Mario Bacci (docente incaricato di Impianti tecnici) e a Daniele Calabi (docente di Elementi costruttivi) che di fatto da questo momento assume il coordinamento per dare concreta risposta alle esigenze dell'Istituto che Calabi interpreta e traduce nel suo modo: secondo i principi dell'«onestà del costruire» – come annota su un foglio – ossia dove i materiali e strutture si dichiarano per quello che sono e per il ruolo che svolgono.

Il 14 ottobre 1964 si attua formalmente la consegna in uso gratuito e perpetuo dell'intero compendio demaniale dei Tolentini all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia.

Daniele Calabi muore prematuramente il 12 novembre 1964.

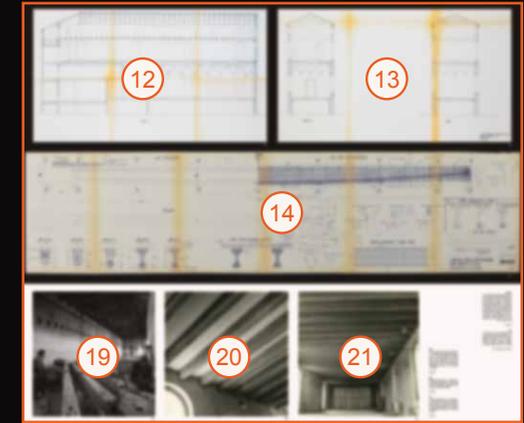
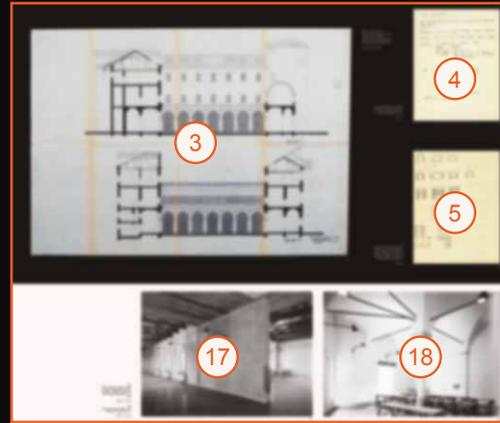
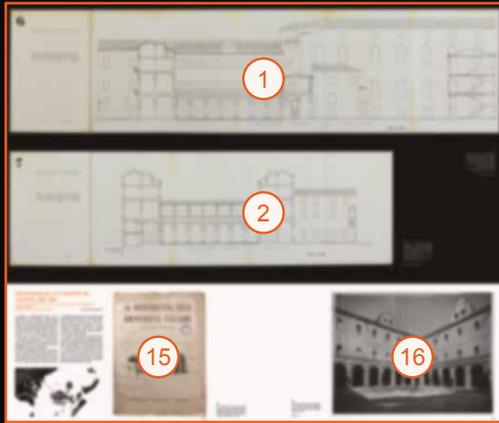
A memoria e riconoscimento della sua attività per dotare l'Istituto di una nuova sede docenti e studenti pongono la lapide ancora oggi nell'ingresso, fatta incidere da Mario De Luigi.

Iuav AP Petit Tour #71

Vibrazione della luce sulle mura-
ture finite in mattoni faccia a
vista (sul retro fotografia Gia-
comelli, n. 11).

ADCVe – luav AP





1. Tavola 6. Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Progetto di restauro e di sistemazione della nuova sede dell'Istituto Universitario di architettura di Venezia nell'ex convento dei Tolentini. Venezia, agosto 1960. Facciata ovest sul cortile, scala 1:100. *Iuav Archivio di Ateneo*

2. Tavola 7. Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Progetto di restauro e di sistemazione della nuova sede dell'Istituto Universitario di architettura di Venezia nell'ex convento dei Tolentini. Venezia, agosto 1960. Facciata nord sul cortile, scala 1:100. *Iuav Archivio di Ateneo*

3. Daniele Calabi, tavola 7. Istituto univ. di Architettura Venezia. Nuova sede Tolentini. 20 aprile 1961. Prospetti verso il cortile – sezioni ala nord e sud, est e ovest verso il cortile, scala 1:100. Il cartiglio è del tipo adottato da Daniele Calabi per i suoi progetti. *Iuav Archivio di Ateneo*

4. «Il piacere dell'onestà. Gli elementi costruttivi principali, dal punto di vista dell'onestà del costruire», appunti di Daniele Calabi, s.d. *ADCVe*

5. Schizzi di Daniele Calabi sui principi costruttivi, s.d. [presumibilmente schizzo allegato agli appunti «Il piacere dell'onestà. Gli elementi costruttivi principali, dal punto di vista dell'onestà del costruire»]. *ADCVe*

6-7. Lettera di Lodovico Belgiojoso a Daniele Calabi, 4 agosto 1961, su carta intestata dello studio BBPR. *ADCVe*

8-9. Risposta di Daniele Calabi a Lodovico Belgiojoso, s.d. [agosto-settembre 1961]. *ADCVe*

10-11. Soluzione progettuale Calabi-Scarpa (non realizzata) per la divisione in altezza della sala capitolare «per ottenere lo spazio necessario, senza perdere il valore espressivo del grande vano», s.d. [presumibilmente disegno allegato alla lettera agosto-settembre 1961 di risposta alla lettera di Belgiojoso 4 agosto 1961]. *Iuav Archivio di Ateneo*

12-13. La configurazione realizzata dell'ala sud, con spostamento del solaio del refettorio e il nuovo inserimento di solaio completo in cemento armato precompresso di divisione dell'altezza della sala capitolare, con apertura di nuove finestre quadrate. Daniele Calabi, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Nuovo solaio nell'ala sud. 21 febbraio 1963. Sezione A-A, B-B, C-C-, scala 1:100. *ADCVe*

14. S.A.C.A.I.M. s.p.a. Cementi Armati Ing. Mantelli Venezia, Istituto di Architettura Venezia, Solaio sala capitolare con travi in c.a.p. – cassaforma e orditura, disegno 26462, 23 luglio 1962, scala 1:10 e 1:250. *Iuav Archivio di Ateneo*

15. La ricostruzione delle università italiane, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione-Direzione Generale dell'Istruzione Universitaria, Firenze, Le Monnier, 1951

16. Il chiostro dei Tolentini restaurato, con le facciate portate a mattoni faccia a vista (sul verso: fotografia Giacomelli, n. 4). *ADCVe*

Lo spazio ottenuto dalla suddivisione in altezza della ex sala capitolare attrezzato con pannelli componibili e una parete prefabbricata in metallo e materiale plastico

ADCVe - Iuav AP

17. Spazi restaurati all'ultimo piano; è visibile l'inserimento di porzioni di solaio in cemento armato (sul verso: fotografia Giacomelli, n. 8, 1964).

ADCVe - Iuav AP

18. Aula colonna dopo il restauro, con lampade di Franco Albini, s.d. *ADCVe - Iuav AP*

19. Esecuzione a piè d'opera delle travi in cemento armato precompresso per il solaio intermedio inserito nella sala capitolare (sul verso: soc. p. azioni cementi armati ing. Mantelli, Istituto Universitario di Architettura, travi in c.a.p. solaio, 24/10/62). *ADCVe*

20. Dettaglio delle travi in cemento armato precompresso a vista nella ex sala capitolare (fotografia attribuibile a Daniele Calabi). *ADCVe*

21. La sala capitolare con l'inserimento del solaio intermedio superiore; sullo sfondo la parete divisoria; alle pareti lampade di Franco Albini (fotografia attribuibile a Daniele Calabi). *ADCVe*





22. Localizzazione della nuova sede dell'istituto Universitario di Architettura di Venezia nell'ex convento dei Tolentini. *Iuav Archivio di Ateneo*

23. Il vano scala restaurato, con evidenza del rapporto tra le murature faccia a vista e le cornici lapidee (sul retro fotografia Giacomelli, n. 2). *ADCVe - Iuav AP*

24. Tavola 1. Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Progetto di restauro e di sistemazione della nuova sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nell'ex convento dei Tolentini. Pianta del piano terreno, scala 1:100, agosto 1960. *Iuav Archivio di Ateneo*

25. Tavola 2. Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Progetto di restauro e di sistemazione della nuova sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nell'ex convento dei Tolentini. Pianta del piano ammezzato, scala 1:100, agosto 1960. *Iuav Archivio di Ateneo*

26. Tavola 3. Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Progetto di restauro e di sistemazione della nuova sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nell'ex convento dei Tolentini. Pianta del primo piano, scala 1:100, agosto 1960. *Iuav Archivio di Ateneo*

27. Tavola 4. Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Progetto di restauro e di sistemazione della nuova sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nell'ex convento dei Tolentini. Pianta del secondo piano, scala 1:100, agosto 1960. *Iuav Archivio di Ateneo*

28. Aula da disegno nell'ex refettorio, attuale aula magna. *Iuav AP*

29. Parete provvisoria prefabbricata in metallo e materiale plastico (fotografia attribuibile a Daniele Calabi). *ADCVe - Iuav AP*

30. Aula Colonna dopo i lavori di sistemazione. *ADCVe - Iuav AP*

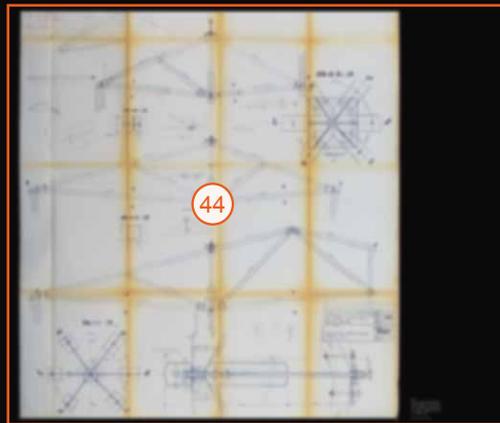
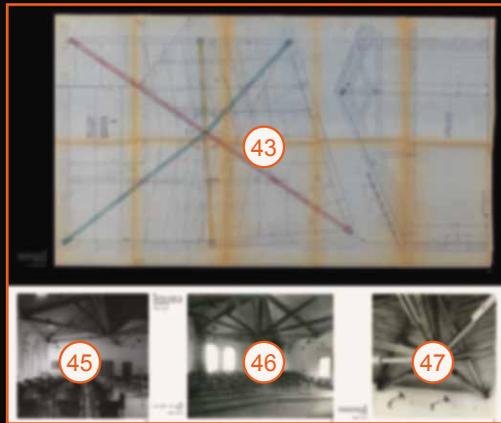
31. Un'aula da disegno; alle pareti lampade di Franco Albini (sul retro fotografia Giacomelli, n. 10). *ADCVe - Iuav AP*

32. Pannelli espositivi in legno componibili, con supporti in ferro (fotografia attribuibile a Daniele Calabi). *ADCVe - Iuav AP*

33. Braccio nord del chiostro durante i lavori. Per la costruzione di un'aula al primo piano sono state elaborate diverse ipotesi, tra le quali quelle di Carlo Scarpa. *Iuav AP*

34-36. Fasi di esecuzione e montaggio delle travi in cemento armato precompresso a formare il nuovo solaio intermedio nell'ex sala capitolare. *Iuav AP*

37. SACAIM – S.p.a. armati ing. Mantelli – Venezia, Istituto di Architettura – Venezia. Porticato. Puntellazione archi porticato, disegno n. 25325, scala 1:10, 22 marzo 1961. *Iuav Archivio di Ateneo*



38-40. Fotografie delle fasi di puntellazione e rifacimento dei pilastri del porticato del chiostro. *Iuav AP*

41. Aule da disegno all'ultimo piano, inframmezzate da "scatole" in muratura trattata a calce rasata, sulle quali poggiano solai in cemento armato (sul retro fotografia Giacomelli, n. 14). *ADCVe - Iuav AP*

42. Targa, ancora oggi nell'ingresso dei Tolentini, posta da docenti e studenti e fatta incidere da Mario De Luigi, a memoria e riconoscimento della attività svolta da Daniele Calabi per dotare l'Istituto di una nuova sede. *Fotografia Luca Pilot - Iuav Servizio fotografico e immagini*

43. Disegno esecutivo della struttura di copertura dell'aula gradoni, copia eliografica con appunti a matita e matite colorate. *Iuav Archivio di Ateneo*

44. SACAIM - SpA. CEMENTI ARMATI ING. MANTELLI - Venezia, Istituto di Architettura, Copertura aula 205 - Orditura principale. Particolari, Disegno n. 25697, scale 1:20, 1:5, 25 agosto 1961. *Iuav Archivio di Ateneo*

45. L'aula gradoni con struttura di copertura mista ferro-legno, vista verso l'accesso; alle pareti lampade di Franco Albini. *ADCVe - Iuav AP*

46. L'aula gradoni, vista verso le finestre. *ADCVe - Iuav AP*

47. Particolare della struttura di copertura (fotografia attribuibile a Daniele Calabi). *ADCVe - Iuav AP*

48. Maniglia Velasca, BBPR 1956 - Olivari, utilizzata da Calabi nella sistemazione dei Tolentini e nella casa-studio Calabi al Lido di Venezia

49. Nuova sede Istituto Universitario di Architettura ai Tolentini - Venezia. Serramento finestra a doppi vetri, tipo A, scale 1:10, 1:1, disegno n. 181.1°, 17 ottobre 1960. Il serramento è a doppia anta, mentre successivamente Calabi adotterà serramenti a anta unica a bilico verticale. *Iuav Archivio di Ateneo*

50. 104 Tolentini. Opere in legno, finestre, scale 1:10, 1:1, 20 aprile 1961. *Iuav Archivio di Ateneo*

51. Finestre ad anta unica apribile a bilico verticale, con parte inferiore in vetri fissi (fotografia attribuibile a Daniele Calabi). *ADCVe - Iuav AP*

52. Il rapporto tra interno ed esterno: vista sul campanile e sulla chiesa dei Tolentini (fotografia attribuibile a Daniele Calabi). *ADCVe - Iuav AP*

53. Il vano scale dell'ex aula capitolare restaurato, portato a mattoni faccia a vista (sul retro fotografia Giacomelli, n. 8). *ADCVe - Iuav AP*

54. Il rapporto tra i profili dei serramenti e gli elementi lapidei degli stipiti (fotografia attribuibile a Daniele Calabi). *ADCVe - Iuav AP*

55. Serramenti nel corridoio del primo piano (fotografia attribuibile a Daniele Calabi). *ADCVe - Iuav AP*

56. Vibrazione della luce sulle murature finite in mattoni faccia a vista (sul retro fotografia Giacomelli, n. 11). *ADCVe - Iuav AP*

DANIELE CALABI ALL'ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA DI VENEZIA

1958-1964

Daniele Calabi, prolusione
all'anno accademico 1960-61

ADCVe



In ambito accademico, dopo essere stato Assistente volontario di Architettura tecnica all'Istituto di Architettura della Scuola di Ingegneria di Padova nel 1933, Daniele Calabi divenne libero docente di Architettura Tecnica e di Igiene edilizia nel 1957 e — su segnalazione di Luigi Piccinato a Samonà — incaricato di Estimo ed esercizio professionale presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nell'anno accademico 1958-1959 e di Elementi costruttivi dall'anno accademico 1959-1960; contemporaneamente nel 1958-1959 viene incaricato di Igiene Edilizia presso la Scuola di Specializzazione dell'Università di Perugia. Il suo ruolo di docente allo I.U.A.V. si intreccia con l'attività di «sistemazione» — come preferiva definire l'intervento — della nuova sede dei Tolentini, sia dal punto di vista della posizione e del prestigio sia dal punto di vista dei contenuti dei corsi e della metodologia di insegnamento.

Il riconoscimento della piena appartenenza alla Scuola corrisponde all'incarico di tenere la prolusione all'anno accademico 1960-1961: il 30 gennaio 1961 Calabi pronuncia il suo discorso dal titolo La nuova "dimensione" degli elementi costruttivi, che riprende molte tematiche sviluppate anche nelle dispense per i corsi.

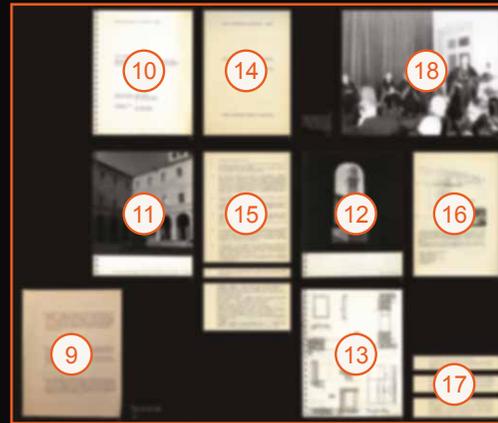
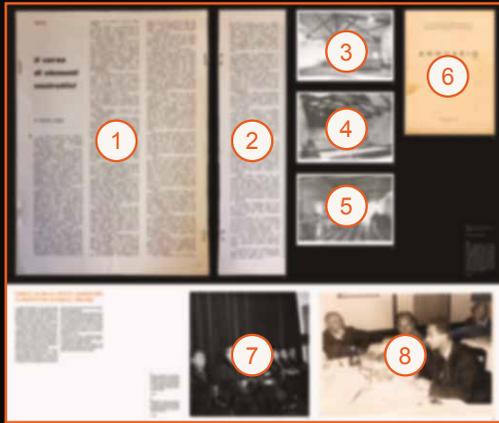
Al centro c'è — sempre — l'onestà del costruire come piacere, l'espressività dei materiali, la chiarezza dei sistemi portanti.

Il cantiere dei Tolentini viene usato come campo di sperimentazione e di didattica, oggetto di esercitazioni degli studenti.

Docenti dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia all'inaugurazione dell'anno accademico 1961-62

ADCVe





1-2. Il corso di elementi costruttivi, s.d., pp. 4-5.
Iuav Archivio di Ateneo

3-6. Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Annuario per gli anni accademici 1960-61 e 1961-62, Tipografia emiliana, Venezia. Fotografie dei lavori di restauro ultimati di alcune aule. L'annuario contiene il testo "La nuova "dimensione" degli elementi costruttivi. Discorso pronunciato dal Prof. Ing. Arch. Daniele Calabi, il giorno 30 gennaio 1961 all'apertura dell'anno accademico 1960-61. *ADCVe*

7. Docenti dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia all'inaugurazione dell'anno accademico 1961-62: da sinistra Daniele Calabi, Carlo Scarpa, Ignazio Gardella, Luigi Piccinato, Fausto Franco, Angelo Scattolin. *ADCVe*

8. Fotografia di un pranzo alla Trattoria Zanze nei pressi dei Tolentini. Al centro Daniele Calabi, a sinistra Giuseppe Samonà, s.d. [fine anni '50-primi anni '60], *ADCVe*

9. Daniele Calabi, appunti dattiloscritti sui principi della sua didattica, s.d.. *ADCVe*

10-11, 12-13, 19-20, 21-22. Daniele Calabi, Corso di elementi costruttivi: esperienze di lavoro degli allievi negli anni 1961, 1962, 1963: studi, disegni ed assistenza ai lavori di risanamento e sistemazione dell'antico convento dei Tolentini per la nuova sede dell'Istituto, Istituto Universitario di Architettura di Venezia. *Iuav Archivio di Ateneo*

14-15, 16-17, 23-25, 26-27. Daniele Calabi, Appunti per le lezioni di elementi costruttivi, Libreria universitaria veneziana di Architettura, [1959-1964?], [37] c.: ill; 32 cm, in testa al frontespizio: Istituto Universitario di Architettura – Venezia, ciclostilato. *Iuav Archivio di Ateneo*

18. Daniele Calabi, prolusione all'anno accademico 1960-61 "La nuova "dimensione" degli elementi costruttivi, 30 gennaio 1961. Sullo sfondo da sinistra: Giuseppe Samonà, Franco Albini, Egle Renata Trincanato. *ADCVe*

28. Giuseppe Samonà inaugura l'anno accademico 1960-61, 30 gennaio 1961. Sullo sfondo al centro Daniele Calabi e a destra Franco Albini, Egle Renata Trincanato, da Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Annuario per gli anni accademici 1960-61 e 1961-62, Tipografia emiliana, Venezia. *ADCVe*

Fotografia di un pranzo alla Trattoria Zanze nei pressi dei Tolentini. Al centro Daniele Calabi, a sinistra Giuseppe Samonà, s.d. [fine anni '50-primi anni '60],

ADCVe



ATTREZZATURE PER SPAZI DA ESPERIRE

Tolentini

Aula gradoni attrezzata per la didattica.

ADCVe – Iuav AP



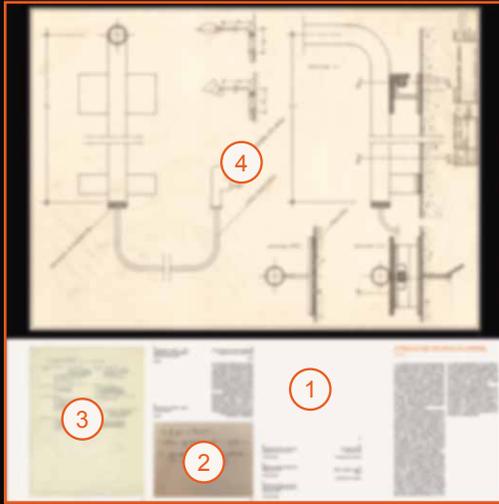
[...] «è chiaro che noi non possiamo pensare di costruire ambienti “neutri”: definiti nelle caratteristiche formali, geometriche e statiche, e da fornire in un secondo tempo di elementi qualificanti: finiture varie e attrezzature, per l’illuminazione, il riscaldamento, il condizionamento o altro: di quegli elementi, cioè, di cui è invece necessaria, e dall’inizio, la completa integrazione» (Daniele Calabi, *La nuova “dimensione” degli elementi costruttivi*. Discorso pronunciato dal Prof. Ing. Arch. Daniele Calabi, il giorno 30 gennaio 1961 all’apertura dell’anno accademico 1960-61, p. 16, ADCVe).

Così asseriva Daniele Calabi per esprimere l’adesione della sua architettura ad una concezione unitaria del fatto architettonico, sintesi di aspetti figurativi e tecnologici, legato all’uso e al concetto di esperienza: gli spazi sono «Non più “dati” da osservare, ma “eventi” da esperire» (Daniele Calabi, *ibidem*, p. 18). Citando Sergio Bettini e Giulio Carlo Argan, Calabi sostiene l’importanza di progettare spazi per l’uomo, legati alla sua percezione e ai suoi modi di sviluppare esperienze, modificabili nel tempo, sia in senso individuale che in senso collettivo. In questa luce è da leggere il progetto integrato per la nuova sede dei Tolentini: è infatti necessaria una dotazione di arredi e attrezzature per le quali l’Istituto si rivolge in parte al mercato – con la selezione di elementi di serie – e in parte alla progettazione di suoi docenti. Il progetto conoscerà continui sviluppi in relazione al mutare delle esigenze. È questo il caso dei “tavoli Scarpa”, dei quali esistono vari formati e prodotti ancora oggi in varianti che accolgono nuove esigenze funzionali, qui rappresentati da un esemplare dalle originarie dimensioni 101 x 181 cm; delle “lampade Albini” di Franco Albini e Franca Helg del 1962; della maniglia Velasca, progettata dallo studio BBPR, prodotta da Olivari per la Torre Velasca a Milano e utilizzate da Calabi sia nella sistemazione dei Tolentini sia – negli stessi anni – nella sua casa-studio al Lido di Venezia. In una concezione integrata di spazio e sue attrezzature, la progettazione di quanto necessario al funzionamento dello I.U.A.V. veniva assunta come occasione da affidare ai suoi docenti – Albini ne avrà l’incarico – e da utilizzare come esercitazione didattica, in modo che – in sintonia con la concezione di Samonà – gli studenti si potessero confrontare con situazioni reali.



Aula gradoni attrezzata per la didattica.

ADCVe – Iuav AP



0. Carlo Scarpa, tavolo [inizio anni '70?],
Università Iuav di Venezia

1. BBPR, Maniglia Velasca, Olivari [anni '50],
Università Iuav di Venezia

2. «da far fare ai Tolentini», appunti di Daniele Calabi,
ADCVe

3. «Arredamento Tolentini. I mobili sottolineati sono
da progettare», appunti di Daniele Calabi, *ADCVe*

4. Franco Albini, Franca Helg, lampada da sospen-
dere a muro, 14 aprile 1962, *AFFA*

«Per lungo tempo l'attenzione di architetti e di artigia-
ni è stata rivolta allo studio e all'esecuzione di lam-
pade intese come oggetti singoli: punti luminosi, di
forme varie, legati per lo più a ricordi di candele o di
frutti o fiori. L'attenzione va ora piuttosto rivolta a su-
perfici illuminanti, a sistemi atti a regolare l'intensità e
le possibili modulazioni della luce, in rapporto anche
con le variazioni della luce diurna e con le possibili
riflessioni e diffusioni.

Non più "oggetti-lampade, punti fissi d'intensità fissa;
ma fasce o zone luminose intervengono a definire e
modulare lo spazio» (Daniele Calabi, *La nuova "di-
mensione" degli elementi costruttivi*. Discorso pro-
nunciato dal Prof. Ing. Arch. Daniele Calabi, il giorno
30 gennaio 1961 all'apertura dell'anno accademico
1960-61, p. 18, *ADCVe*).

5. Lampada Albini-Helg in dotazione degli spazi
I.U.A.V., anni '60, *Archivio privato*

6. Sgabello in dotazione delle aule da disegno, [anni
'60], *Archivio privato*

7. Supporto per proiettore, documentato nella foto-
grafia della sala a gradoni [anni '60], *Archivio privato*



Attrezzature componibili per spazi
mutevoli.

ADCVe – luav AP

MOSTRA DIFFUSA

Daniele Calabi. Sistemazione dell'ex convento dei Tolentini a nuova sede dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia

La sede dei Tolentini – dopo la sistemazione di Calabi – è stata continuamente modificata per adattarsi a nuove esigenze date dal modificarsi della organizzazione dell'Istituto, dall'aumento del numero degli studenti, dall'ampliamento della biblioteca, dalla articolazione dell'apparato gestionale e amministrativo, tanto che ad oggi la didattica si svolge in altre sedi, mentre nel 1964 il punto di arrivo era stato proprio quello di trasferirla tutta nella nuova sede unica.

La sistemazione di Daniele Calabi si è quindi dispersa, assorbita nelle trasformazioni successive, forse si può affermare assecondata proprio dalla impostazione di quell'intervento: sperimentale in alcune tecniche costruttive adottate e in alcuni materiali, processuale in quanto sin dall'origine impostato per fasi e cantieri successivi, aperto in quanto concepito per rispondere alle mutevoli esigenze di una Scuola che stava inventando un modo di fare didattica e aperto in quanto sviluppato in un arco di tempo dilatato e protrattosi per alcuni anni anche prima di trovare una – seppur provvisoria – conclusione.

Della concezione di Calabi rimangono l'impianto complessivo, gli interventi strutturali, la quasi totalità dei serramenti esterni e interni, alcuni lapidari – tecnica antica di dare nuova figura a elementi lapidei rinvenuti durante i lavori – , alcune finiture – quale quella fondamentale dal punto di vista figurativo di portare a facciavista la muratura dei prospetti interni del chiostro e delle scale dell'ex refettorio e ex sala capitolare, dove la luce vibra e dove il mattone rappresenta e dichiara la misura che rapporta il costruire alla mano dell'uomo. Si tratta di raffigurare l'onestà del costruire e il piacere – etico ed estetico – di adottare la figura dei materiali per quello che sono e di dichiararla, non sottraendosi al confronto tra ciò che costituisce una architettura permanente – le strutture antiche – e ciò che invece è la vita nel tempo, fatta di eventi modificabili, transitori e quindi di nuovi materiali e nuove tecniche costruttive.

Con la mostra diffusa – ossia con l'apposizione di alcuni pannelli con immagini d'epoca negli spazi riconoscibili e la contemporanea sintesi in questo pannello di orientamento – si illustrano appunto alcune tracce

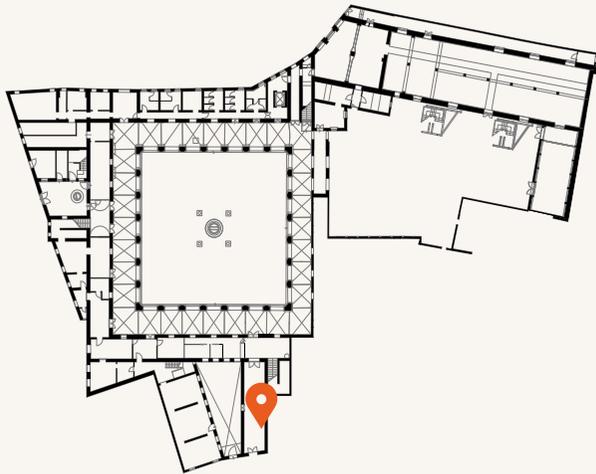
della realizzazione di Calabi, consentendo di metterle in relazione con l'intervento complessivo.

La fruizione della sede attraverso la rilettura delle tracce esistenti consentirà alla comunità luav e ai visitatori di esperire gli spazi con nuova consapevolezza.

a cura di Maura Manzelle, con la collaborazione di Alessandro Baratta, Matteo Cadamuro, Andrea Pellizzon, Matteo Toffoli

A DANIELE CALABI ARCHITETTO E DOCENTE
IN QUESTO ISTITUTO DEL QUALE IDEO E DIRESSE
IL RIPRISTINO DURANTE GLI ANNI 1960 - 1964
COLLEGHI E STUDENTI CON ANIMO MEMORE

pianta piano terra



Targa posta da docenti e studenti dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e fatta incidere da Mario De Luigi, a memoria e riconoscimento della attività svolta da Daniele Calabi per dotare l'Istituto di una nuova sede

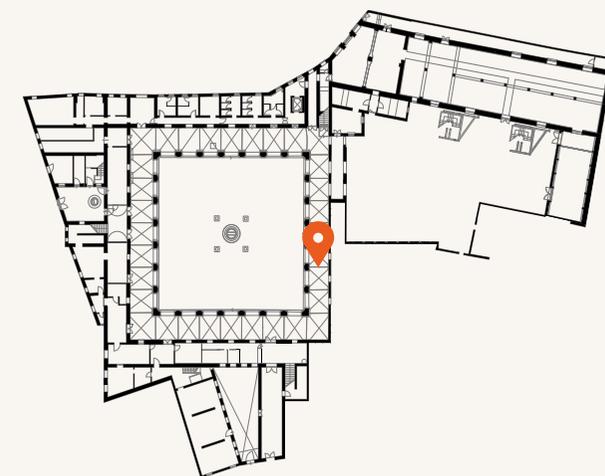
1964

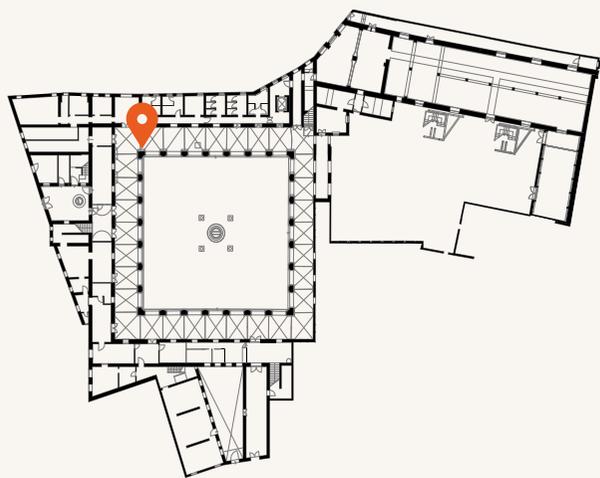


Fasi di puntellazione e rifacimento dei pilastri del portico del chiostro

Iuav AP

pianta piano terra





pianta piano terra

Il chiostro dell' ex convento dei Tolentini dopo l'intervento di rifacimento dei pilastri del portico, con la muratura portata a faccia-vista, finestre ad anta unica a bilico centrale; i doccioni della grondaia a figura doppia sono attribuibili a Carlo Scarpa

ADCVe





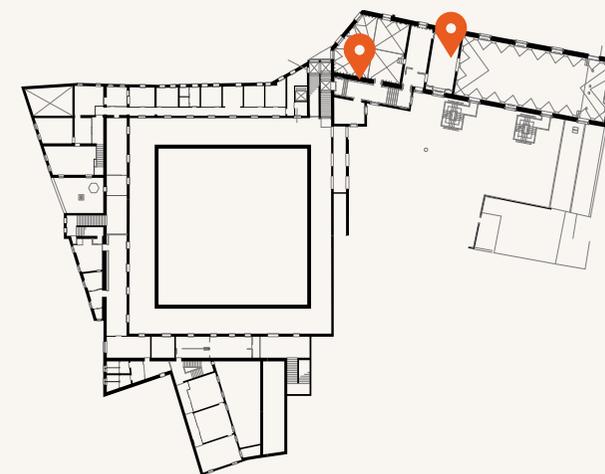
Aula Colonna dopo i lavori di sistemazione.
Lampade di Franco Albini e Franca Helg,
1962

ADCVe - Iuav AP

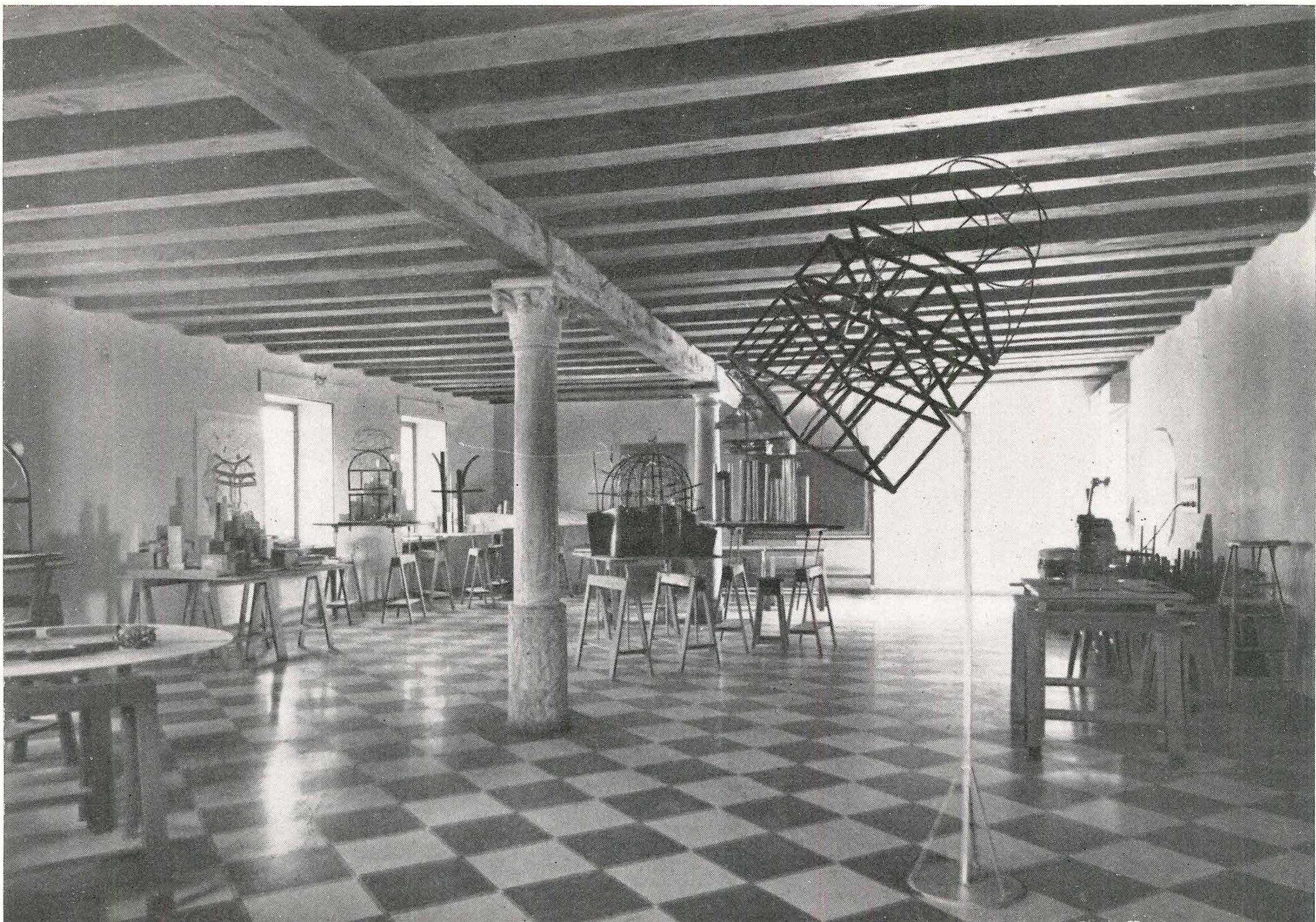
Aula da disegno nell'ex refettorio, attuale
Aula magna. Lampade di Franco Albini e
Franca Helg, 1962

Iuav AP

pianta piano ammezzato







Aula dell'Istituto di Storia dell'architettura nella nuova sede dei Tolentini

Il piacere dell'onestà

Aula Miracolo assegnata all'Istituto di Storia dell'architettura con i plastici di studio fatti eseguire da Bruno Zevi

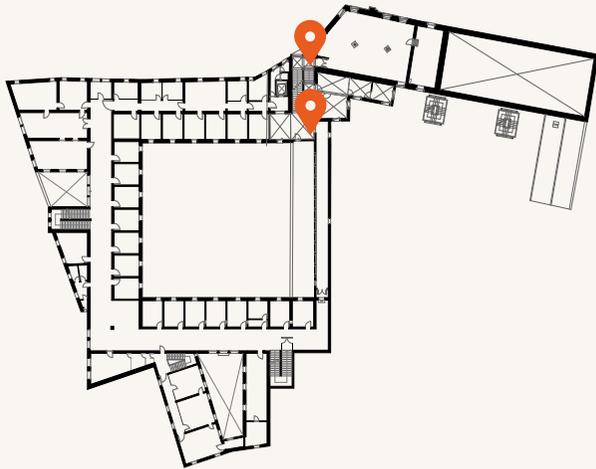
Tratta da Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Annuario per gli anni accademici 1960-61 e 1961-62.

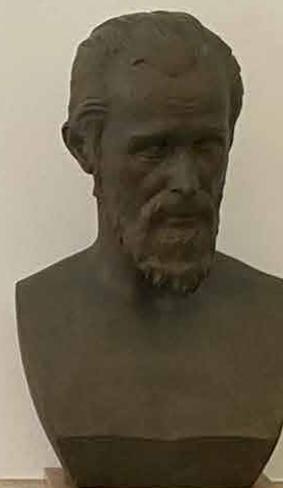
ADCVe

Vibrazione della luce sulle murature portate a mattoni facciavista nel vano scale dell'ex refettorio e ex sala capitolare (sul retro fotografia Giacomelli)

ADCVe - luav AP

pianta piano primo

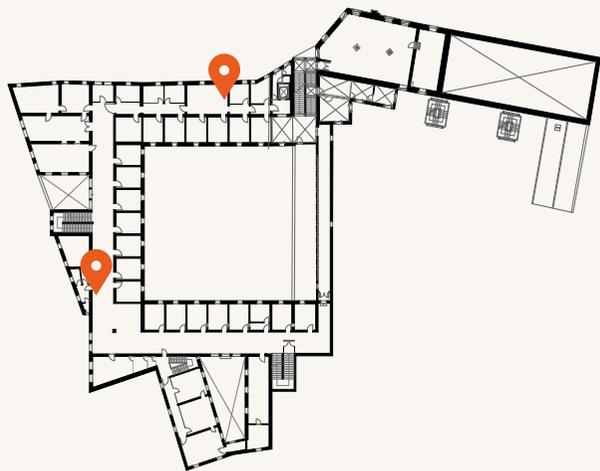




Lapidario

Traccia della finitura a calce rasata rinvenuta durante i lavori eseguiti nel 2024

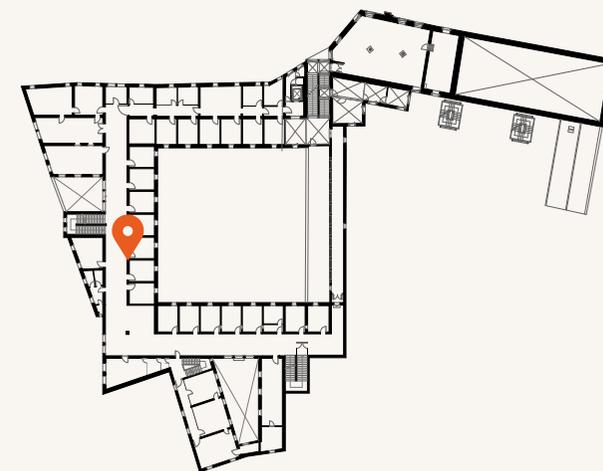
pianta piano primo



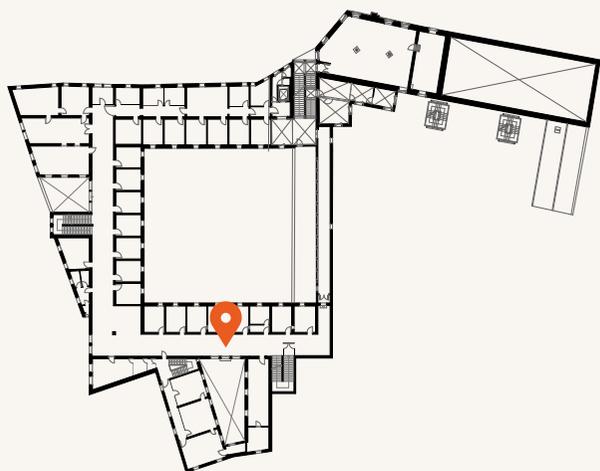


Maniglia Velasca, BBPR 1956 - Olivari, utilizzata da Calabi nella sistemazione dei Tolentini e nella casa-studio Calabi al Lido di Venezia

pianta piano primo



Il piacere dell'onestà



pianta piano primo

Serramenti in rovere: finestre ad anta unica a bilico verticale, porta finestra su serramento tripartito. Fotografia attribuibile a Daniele Calabi

ADCVe - Iuav AP





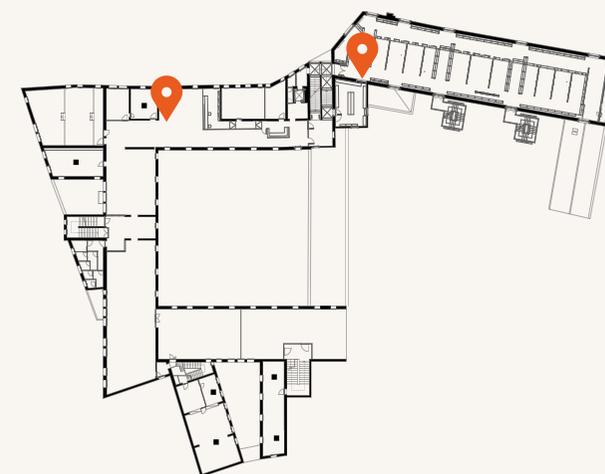
Costruzione a piè d'opera delle travi in calcestruzzo armato precompresso per formare il nuovo solaio intermedio nella sala capitolare

Iuav AP

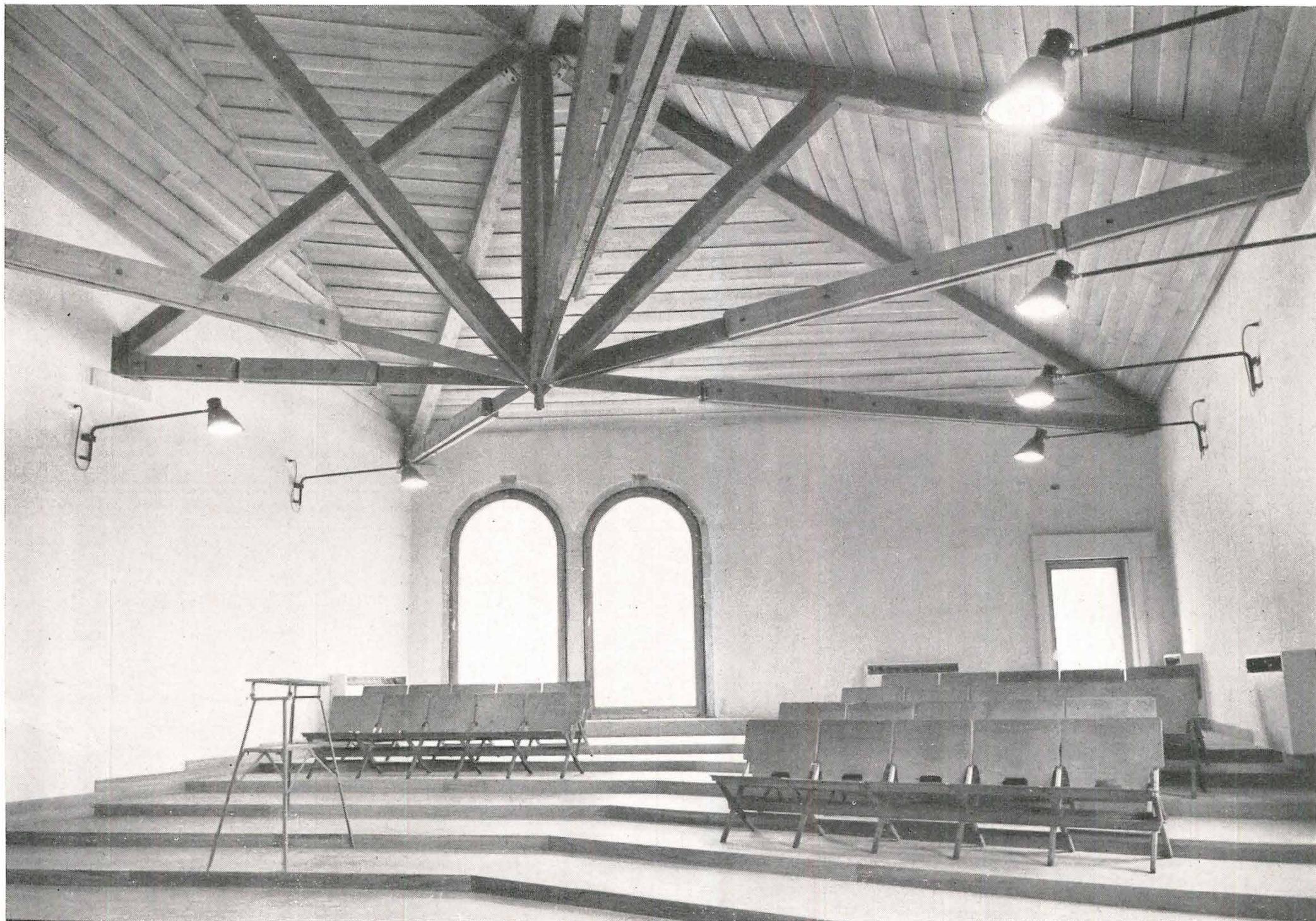
Aule da disegno, inframmezzate da "scatole" in muratura trattata a calce rasata, sulle quali poggiano solai in cemento armato (sul retro fotografia Giacomelli)

ADCVe - Iuav AP

pianta piano secondo







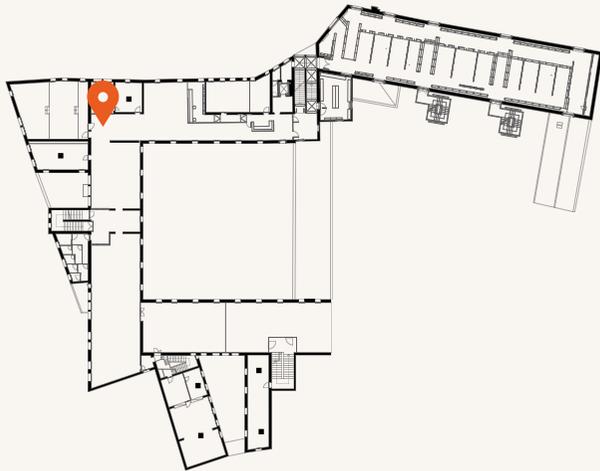
Aula dei gradoni nella nuova sede dei Tolentini

Aula gradoni con struttura di copertura in ferro-legno, finestre ad anta unica a bilico verticale. Lampade di Franco Albini e Franca Helg, 1962

Tratta da Istituto Universitario di Architettura di Venezia, *Annuario per gli anni accademici 1960-61 e 1961-62.*

ADCVe

pianta piano secondo



DANIELE CALABI. BIOGRAFIA

Daniele Calabi, nato a Verona nel 1906, è il primo di cinque figli di Emilio Mandolino e Claudia Segre. Si laurea in Ingegneria a Padova nel 1928, superando nello stesso anno a Bologna l'esame di Stato per l'abilitazione professionale come ingegnere e si iscrive all'Ordine degli Ingegneri di Padova; nel 1930 si laurea in architettura al Regio Istituto di Architettura di Milano. Si trasferisce poi a Parigi (1931-1933) e nello studio di Lods e Beaudouin lavora al progetto della Cité de la Muette a Drancy.

Nel 1933 in Italia sostiene l'esame di stato e nel 1934 viene abilitato come architetto; chiede iscrizione all'Albo professionale regionale degli architetti della Venezia Euganea per la Provincia di Padova nel 1935, trasferendo la residenza da Brescia a Padova e viene ammesso nel 1936.

Nel 1933 è anche premiato alla V Triennale di Milano. Dal 1934 è impiegato all'Ufficio tecnico dell'Università di Padova per la quale realizzò progetti legati alla costruzione e ampliamento degli edifici universitari. Costruisce la Colonia Principi di Piemonte agli Alberoni (1935-37) e l'Osservatorio astrofisico di Asiago (1936-38); redige il progetto per le nuove cliniche a Padova (1937).

Tre giorni dopo l'emissione della legge razziale del 5 settembre 1938 che impone di allontanare gli ebrei da tutte le scuole del Regno compila la 'scheda' che deciderà del suo licenziamento e della cancellazione dei professionisti ebrei dagli albi degli Ordini.

Nel gennaio del 1939 s'imbarca sulla nave Augustus per il Brasile. A San Paolo inizia a lavorare con il cugino Silvio Segre in una piccola impresa di costruzioni. Realizza alcune ville nel sobborgo-giardino del Pacaembù, il padiglione Medici per un ricco collezionista di sculture, alcuni edifici industriali (1940-49). Non può tuttavia firmare i suoi progetti: le lauree italiane non sono riconosciute.

In Brasile incontra Ornella Foà, anche lei emigrata con la famiglia per fuggire alle persecuzioni razziali, con cui si sposa nel 1942 e ha tre figli. Dopo la guerra compie un primo viaggio esplorativo in Italia e incon-

tra vecchi amici a Milano e a Padova (1947); nel 1949 la Paolo Toscanelli lo riporta a Genova con l'intera famiglia; solo nel 1950 fu riammesso all'Ordine degli Architetti di Padova.

Dopo un paio d'anni tra Milano e Varese, il decennio 1951-1961 è per lui un periodo fecondo nel quale costruisce a Padova case unifamiliari nel quadro del PRG di Luigi Piccinato del quale diventa amico, alcuni condomini, la Clinica Pediatrica (nell'atrio della quale fa commissionare a Gino Severini il grande mosaico della Maternità) ed edifici di carattere sanitario in tutto il territorio nazionale (a Perugia, Gorizia, Catania, Udine, Ivrea, Vicenza, Lignano, Bologna, Milano, Ravenna, Ferrara, Verona, Trieste).

Dal 1958 è chiamato da Giuseppe Samonà a insegnare allo I.U.A.V. Nel 1962 trasferisce la propria casa-studio al Lido di Venezia e in questa città anche la propria iscrizione all'Ordine degli Architetti. Partecipa alla stagione dei grandi concorsi veneziani di progettazione.

Numerosi i premi di cui è stato insignito: nel 1960 gli viene conferito il Premio Internazionale di Architettura Andrea Palladio per la Casa di riposo di Gorizia, nel 1961 il Premio Regionale IN/ARCH per il Veneto-Friuli per la Clinica pediatrica di Padova; alla memoria nella 1969 gli vengono assegnati il Premio Regionale IN/ARCH per la Sicilia per il reparto pediatrico e i servizi generali dell'Ospedale clinicizzato di Catania e due premi nazionali per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico relativi al restauro di Palazzo Connestabile a Perugia e al restauro dell'ex convento dei Tolentini a Venezia, ancora oggi sede dell'Università Luav di Venezia.

Daniele Calabi muore prematuramente a Padova il 12 novembre 1964.

Il piacere dell'onestà



Daniele Calabi

ADCVe – luav AP

PROGETTO MULTIMEDIALE

a cura di Matteo Tora Cellini
CamerAnebbia



VIDEOINTERVISTE

a cura di Nicolò Folin

regia: Nicolò Folin
montaggio: Ginevra De Michele
musica: Leo Folin
voce narrante: Marco Folin

interviste a:

Matelda Abate, urbanista
Laura Bonagiunti, architetto
Donatella Calabi, storica
Paolo Ceccarelli, urbanista
Marino Folin, architetto-urbanista
Franco Mancuso, architetto-urbanista
Franco Merlo, architetto
Daniele Pini, urbanista
Stella Serena, architetto-urbanista
Roberto Sordina, architetto



Università Iuav di Venezia, maggio 2024

ISBN 9788831241724

DOI 10.25432/9788831241724